

79.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 30 GIUGNO 1981

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ACCAME: Per dotare le nostre forze dell'ordine di giubbotti di sicurezza fatti della nuova fibra in plastica Kevlon (4-06242) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	3956	cio, industria e agricoltura di Frosinone (4-07454) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	3959
ALBERINI: Per la ricezione dei programmi televisivi in valle Sabbia (Brescia) (4-07581) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	3956	AMICI: Provvedimenti a favore dei dipendenti SITEL in provincia di Frosinone (4-07466) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	3959
ALTISSIMO: Per l'installazione di un ripetitore per la ricezione del terzo programma della RAI-TV nella zona dell'alto novarese (4-07772) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	3957	BENCO GRUBER: Per l'istituzione a Trieste, da parte della RAS, dell'intero complesso della direzione della riassicurazione (4-07160) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	3961
AMARANTE: Sulla centrale ortofrutticola di Nocera Inferiore-Pagani (Salerno) (4-05714) (risponde CAPRIA, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	3957	BOZZI: Per l'assegnazione degli appartamenti costruiti a Fondi (Latina) dall'IACP da circa due anni (4-01220) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	3961
AMARANTE: Per dotare di impianti acquedottistici i comuni colpiti dal terremoto del 23 novembre 1980 (4-06896) (risponde CAPRIA, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	3958	CAPPELLI: Sull'interpretazione restrittiva del Ministero dell'interno della legge n. 18 del 1980, relativa all'indennità di accompagnamento degli invalidi civili (4-07643) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	3961
AMICI: Per la sollecita nomina del presidente del consiglio di amministrazione della camera di commer-		CARLOTTO: Per l'introduzione di clausole che disciplinino l'autorizzazione	

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GIUGNO 1981

	PAG.		PAG.
a sbarrare l'alveo del torrente Maira in località Archero del comune di Dronero (Cuneo) per produrre energia elettrica, al fine di evitare che subisca danni l'irrigazione delle terre circostanti (4-06117) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	3962	<i>stro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	3965
CASALINO: Sulla mancata corresponsione al pensionato di guerra Vito Cacciatore, nato a Maglie (Lecce), del nuovo trattamento di pensione (4-07788) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	3963	COSTAMAGNA: Per un intervento presso l'ANAS affinché risolva, attraverso un'adeguata segnaletica, il problema della curva pericolosa alla uscita della galleria Pino (Torino) (4-06790) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	3966
CASALINO: Sullo stato della pratica di pensione di guerra di Giuseppe Gaetani, nato ad Alliste (Lecce) (4-07790) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	3963	COSTAMAGNA: Sulla veridicità della mancata concessione dell'assegno di accompagnamento ai sordi (4-06847) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	3966
CATALANO: Per un intervento a favore di 27 famiglie del comune di Sora (Frosinone), che nel giugno del 1980 hanno dovuto abbandonare le proprie case lesionate da scosse sismiche (4-07459) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	3963	COSTAMAGNA: Sulla distribuzione, da parte dell'assessorato all'istruzione a tutte le direzioni didattiche statali della città di Torino, di un libretto di poesie il cui autore sarebbe lo stesso provveditore agli studi (4-06850) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	3967
CONCHIGLIA CALASSO: Per la sollecita definizione del ricorso straordinario al Capo dello Stato presentato da Dario Leuzzi di Surbo (Lecce), con il quale chiede l'inquadramento nel ruolo organico del comune suddetto (4-07965) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	3965	COSTAMAGNA: Per la normale ricezione dei tre canali televisivi a Moncalieri (Torino) (4-07073) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	3967
COSTA: Per la sollecita definizione della pratica di reversibilità della pensione di guerra a favore di Francesco Sclaverano di Monteu Roero (Cuneo) (4-07808) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	3965	COSTAMAGNA: Per la ricezione del terzo canale televisivo nella zona comprendente i comuni di Sanremo e Bordighera (Imperia) (4-07165) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	3968
COSTAMAGNA: Per la ripresa del servizio da parte del portalettere della zona quattro di None (Torino) (4-04947) (risponde DI GIESI, <i>Mini-</i>	3965	COSTAMAGNA: Sulla cattiva ricezione dei programmi televisivi nel biellese (4-07179) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	3968
		COSTAMAGNA: Per la presentazione su carta libera delle domande di ammissione agli esami di maturità (4-07334) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	3969

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GIUGNO 1981

	PAG.		PAG.
COSTAMAGNA: Sul cattivo funzionamento del servizio postale in atto a Nichelino (Torino) (4-07532) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	3969	COSTAMAGNA: Sull'opportunità di istituire l'albo professionale degli agrotecnici e per la revisione della struttura delle scuole per agrotecnici (4-08218) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	3975
COSTAMAGNA: Per una diversa articolazione dell'istituto tecnico linguistico <i>Europaeum</i> e dell'istituto professionale alberghiero di Stresa (Novara) (4-07636) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	3970	CURCIO: Per un intervento presso l'ANAS affinché predisponga mezzi adeguati nelle zone terremotate, rivelatisi insufficienti in occasione delle recenti nevicate (4-06369) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	3976
COSTAMAGNA: Sull'avvicendamento di sei insegnanti, durante sei mesi di scuola presso il corso A della scuola media di Riva di Chieri (Torino) (4-07691) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	3970	DE CARO: Sul riparto regionale, la localizzazione degli investimenti e i termini di esecuzione dei lavori, previsti dall'articolo 4 della legge finanziaria 21 dicembre 1978, n. 843, relativi al programma di opere igienico-sanitarie per una spesa di 500 miliardi (4-00322) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	3976
COSTAMAGNA: Sull'opportunità di mantenere o di sopprimere la scuola elementare della frazione di Bicocca di Scalenghe (Torino) (4-07693) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	3971	DE CAROLIS: Sulla corresponsione, da parte dell'INADEL, agli ex dipendenti collocati a riposo in base alla legge n. 336 del 1970, della buonuscita in ragione di un quindicesimo sull'80 per cento della retribuzione pensionabile, anziché di un dodicesimo sull'80 per cento come già avviene per gli statali (4-05010) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	3977
COSTAMAGNA: Sulle frequenti interruzioni dell'erogazione della corrente elettrica a Saluggia (Vercelli) (4-07697) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	3972	DE CATALDO: Per la revisione della procedura in materia di appalto in relazione alla grave situazione delle imprese edili appaltatrici dell'IACP, di Foggia (4-07482) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	3978
COSTAMAGNA: Per la sistemazione della strada che raggiunge la vetta del Mottarone (Novara) (4-07782) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	3972	DUJANY: Sulle gravi disfunzioni dei servizi telefonici con particolare riferimento al regolare mancato recapito delle bollette (4-06152) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	3979
COSTAMAGNA: Sui lavori di viabilità programmati per la provincia di Torino (4-07853) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	3973		
COSTAMAGNA: Sull'opportunità di nominare gli insegnanti che suppliscono i titolari delle varie cattedre, all'inizio dell'anno scolastico (4-07999) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	3974		

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GIUGNO 1981

	PAG.		PAG.
FORTE SALVATORE: Per l'adozione di misure volte a garantire un adeguato servizio postale in numerose frazioni dei comuni delle zone interne della provincia di Salerno (4-05238) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	3981	namamento idrico di Montauro (Catanzaro) (4-04534) (risponde CAPRIA, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	3985
GARAVAGLIA: Sulle misure che si intendono adottare per favorire una adeguata applicazione delle provvidenze previste a favore dei portatori di <i>handicaps</i> (4-06904) (risponde RONGONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	3981	RALLO: Per l'adozione di provvedimenti a favore del convitto liceo-ginnasio statale M. Cutelli di Catania (4-07864) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	3986
IANNIELLO: Sulle condizioni statiche ed igieniche dell'istituto magistrale statale Iommelli di Aversa (Caserta) (4-08040) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	3982	RAUTI: Sull'ente beneficiario del contributo dell'amministrazione provinciale di Frosinone a favore di associazioni di non vedenti, in relazione allo scioglimento dell'Unione italiana ciechi (4-06298) (risponde RONGONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	3987
MICELI: Sullo stato della pratica di reversibilità della pensione di guerra di Cesira Molinari (4-07985) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	3982	RAUTI: Sulla soppressione delle cinque classi elementari esistenti in località Porcino nel comune di Paliano (Frosinone) (4-08010) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	3987
PARLATO: Sul ritardo nell'opera di ricostruzione delle zone terremotate del Friuli, dovuto alla mancanza di manodopera (4-00570) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	3983	RUBINACCI: Sulla costruzione del serbatoio di ritenuta sul fiume Musone, in località Castreccioni, in comune di Cingoli (Macerata) (4-02175) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	3988
PARLATO: Sulla situazione della casa di riposo già dell'ONPI, in Torre del Greco (Napoli) (4-04813) (risponde MAZZOTTA, <i>Ministro per gli affari regionali</i>).	3984	RUSSO FERDINANDO: Per un intervento volto a risolvere il problema dell'approvvigionamento idrico dei comuni di Alia, Aliminusa, Caccamo, Montemaggiore, Roccapalumba e Vicari (Palermo) (4-06351) (risponde CAPRIA, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	3989
PICANO: Per l'adozione di provvedimenti volti alla sistemazione degli spondali del fiume Liri nei territori dei comuni di Cassino, San Giorgio a Liri e Sant'Apollinare (Frosinone) (4-05674) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	3985	SANTAGATI: Per l'adeguamento del trattamento economico dei pensionati, assuntori ferroviari di stazioni e passaggi a livello, alla riforma pensionistica in favore dei dipendenti statali (4-01476) (4-02356) (risponde FORMICA, <i>Ministro dei trasporti</i>).	3990
POLITANO: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire l'approvvigio-			

	PAG.		PAG.
SANTI: Per un'inchiesta volta ad accertare le cause della fortissima lievitazione dei prezzi al consumo delle verdure (4-07101) (risponde PANDOLFI , <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	3990	ZANFAGNA: Sui provvedimenti che si intendono prendere a favore del comune di Bacoli (Napoli) in relazione ai danni subiti dalla mareggiata del 21 e 22 dicembre 1979 (4-02273) (risponde NICOLAZZI , <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	3991
SERVADEI: Per una rapida ultimazione dei lavori di adeguamento della sede stradale della statale n. 16 <i>Adriatica</i> nel tratto che va da Cesenatico a Rimini (Forlì) (4-06808) (risponde NICOLAZZI , <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	3991	ZOPPETTI: Sulle misure adottate per far fronte alle minacce ed alle provocazioni terroristiche contro il cantiere di costruzione della centrale di Tavazzano Villavesco (Milano) (4-01931) (4-02091) (risponde ROGNONI , <i>Ministro dell'interno</i>).	3992

ACCAME. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per conoscere se si prevede di dotare le nostre forze dell'ordine di giubbotti di sicurezza fatti della nuova fibra in plastica Kevlon che ha dato straordinari risultati di tenuta e di leggerezza. Infatti i giubbotti di Kevlon resistono senza danni a colpi di pistola P 38 sparati a un metro di distanza e quindi possono contribuire, insieme ad elmetti dello stesso materiale, a migliorare la protezione individuale. (4-06242)

RISPOSTA. — Il materiale che, tra i vari sottoposti ad esami balistici, ha dato prova di maggiore affidabilità e di sicura resistenza ai colpi di armi automatiche, sparati da media distanza è costituito da un tessuto in fibra aramidica denominato *Kevlar*. Per tali collaudate caratteristiche esso viene impiegato per la blindatura di alcune parti di veicoli e per il confezionamento dei giubbotti antiproiettile in dotazione alle forze di polizia.

Si ritiene che a tale fibra abbia propriamente inteso riferirsi l'interrogante.

Il Ministro: ROGNONI.

ALBERINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza che interi paesi della Valle Sabbia, in provincia di Brescia, fra i quali Capovalle, Idro, Magasa, Valvestino ed Anfo non ricevono i programmi televisivi, se non provvedendo gli utenti ad installare, a proprie spese, ripetitori privati.

Per conoscere quali provvedimenti si intendano prendere per ovviare all'inconveniente. (4-07581)

RISPOSTA. — Il servizio di diffusione dei programmi televisivi da parte della RAI incontra talvolta serie e complesse difficoltà di ordine tecnico in diverse zone che, analogamente a quelle segnalate nell'interrogazione, presentano una particolare configurazione orografica, che rende oltremodo precaria la ricezione del segnale.

Si tratta di una situazione ben nota sia a questo Ministero sia alla concessionaria, entrambi impegnati al massimo grado — gli annuali piani di investimento stanno a dimostrarlo — per migliorare ovunque occorra il servizio, riducendo sempre più le aree non ancora del tutto servite, eliminando le residue zone tuttora in ombra, utilizzando, dovunque è possibile, le più avanzate risorse tecniche al fine di pervenire ad una soddisfacente soluzione del problema che valga ad appagare le giuste esigenze delle popolazioni interessate.

Per quanto, in particolare, si riferisce alle località citate nell'interrogazione si fa presente che, al momento, purtroppo, non sono previsti a norma di convenzione, specifici interventi diretti da parte della RAI.

Tuttavia per estendere il servizio televisivo anche a diversi centri che, singolarmente considerati, registrano un numero di abitanti inferiore a mille, è possibile provvedere alla stipula di particolari convenzioni con enti pubblici locali, ivi

comprese le comunità montane, che intendano mettere a disposizione della concessionaria le principali, necessarie infrastrutture (terreni, supporti per antenne, vie di accesso, elettrodotti eccetera).

In tale quadro ed in relazione alle disponibilità dei piani aziendali di investimento, l'azienda radiotelevisiva ha assicurato che terrà nel dovuto conto ogni proposta che sarà formulata dai comuni citati nella interrogazione.

Il Ministro: DI GIESI.

ALTISSIMO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali iniziative intenda prendere per tutelare i diritti dei teleutenti della zona dell'Alto Novarese i quali, per la mancata installazione di un ripetitore, non ricevono le trasmissioni televisive del terzo programma della RAI-TV, venendo quindi privati di parte del servizio pubblico televisivo al quale contribuiscono in qualità di abbonati con il pagamento del canone previsto dalle norme in vigore. (4-07772)

RISPOSTA. — L'articolo 17 della vigente convenzione Stato-RAI prevede, nella fase iniziale, la estensione della terza rete televisiva a tutti i capoluoghi di regione e a non meno del 55 per cento della popolazione nazionale.

Nella regione Piemonte tale servizio viene assolto dagli impianti trasmettitori di Torino Eremo e Torino Collina che, interessando Torino e provincia e gran parte delle province di Cuneo e Vercelli, compresi i capoluoghi, servono con i programmi regionali TV-3 circa il 63 per cento della popolazione piemontese.

Ciò comporta che, al momento, dovendosi provvedere ad estendere il servizio in parola anche ad altre regioni, che finora sono state meno privilegiate, manca la possibilità di attuare in Piemonte un ulteriore potenziamento della ricezione televisiva della terza rete.

Il problema, comunque, è tenuto nella dovuta evidenza affinché il Piemonte

possa trovare la sua giusta collocazione nel quadro delle future provvidenze finalizzate a raggiungere, con i programmi della terza rete, ulteriori zone non ancora servite.

Il Ministro: DI GIESI.

AMARANTE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro nord.* — Per sapere: a) se e in quale data è stato attuato il collaudo della centrale ortofrutticola di Nocera Inferiore-Pagani e, in caso negativo, i motivi del mancato collaudo e la data entro la quale è previsto che il collaudo avvenga; b) se e in quale data è stato effettuato il trasferimento, a norma della legge 2 maggio 1976, n. 183, della suddetta centrale alla regione Campania, e, in caso negativo, per conoscere la data entro la quale il trasferimento medesimo sarà attuato. (4-05714)

RISPOSTA. — Il collaudo della nuova centrale ortofrutticola di Nocera Pagani (Salerno) è in via di definizione a cura della commissione già nominata in corso d'opera nel giugno 1977.

Le operazioni, che avrebbero dovuto concludersi entro il mese di marzo del 1980, hanno subito ritardi dovuti a cause contingenti, quali cedimenti e lesioni verificatisi ad un vecchio capannone di cui era prevista la ristrutturazione, per cui l'ente concessionario ha ritenuto di dover acquisire il parere di specialisti a livello universitario per gli eventuali provvedimenti; l'adeguamento di alcune strutture di fondazione e di collegamento di un capannone metallico di nuova costruzione e, per ultimo, l'accertamento dei danni, per altro modesti, conseguenti al sisma del 23 novembre 1980.

Ciò premesso la commissione di collaudo, appositamente interpellata, ha fatto conoscere che quanto prima avrebbe provveduto ad effettuare l'ultima visita per chiudere i rapporti contrattuali con le due imprese appaltatrici fin qui interessate.

Per quanto attiene al trasferimento dell'opera alla regione, si assicura che appena verrà perfezionata la collaudazione in questione, si provvederà ai sensi della legge 2 maggio 1976, n. 183.

Il Ministro: CAPRIA.

AMARANTE E CURCIO. — *Al Governo.* — Per sapere - premesso:

a) che il Commissario straordinario di Governo per le zone terremotate della Campania e della Basilicata, con disposizione del 3 dicembre 1980 ha incaricato la Cassa per il Mezzogiorno di provvedere « ai lavori di ripristino degli impianti acquedottistici nonché al loro potenziamento ed alla costruzione di condotte di adduzione alle località dove saranno temporaneamente sistemate le popolazioni sinistrate, ed altresì di impianti di depurazione coi connessi collettori »;

b) che in molti comuni delle zone terremotate della Campania e della Basilicata le suddette esigenze, nonostante la gravità della situazione, non sono state neppure parzialmente soddisfatte -:

1) l'elenco dei comuni nei quali la Cassa per il Mezzogiorno ha effettuato i lavori di cui alla citata disposizione del 3 dicembre 1980, e quali siano le date di ultimazione dei singoli lavori;

2) le iniziative che si intendono attuare, anche con strumenti tecnici diversi, per effettuare e completare rapidamente i lavori per dotare dei necessari servizi i comuni colpiti dal terremoto del 23 novembre 1980. (4-06896)

RISPOSTA. — L'intervento della Cassa per il mezzogiorno nelle zone colpite dal terremoto del 23 novembre 1980 è stato avviato la mattina del successivo giorno 23 e si è concretato con la immediata messa a disposizione delle autorità locali di squadre di pronto intervento, di mezzi e attrezzature tecniche acquisiti anche attraverso imprese operanti nella zona, per

fronteggiare le più immediate necessità, ed in particolare:

- 1) lo sgombero delle macerie;
- 2) la riparazione urgente ed il ripristino di emergenza delle opere di acquedotto in esercizio;
- 3) l'approvvigionamento idrico-potabile delle popolazioni sinistrate con condotte volanti o, in alcuni casi, con servizio di autobotti.

Con ordinanza del 3 dicembre 1980 n. 17/0 il commissario straordinario di Governo formalizzava l'intervento della cassa in ordine ai lavori richiamati nell'interrogazione.

Tali interventi sono stati effettuati in parte tramite enti concessionari ed in parte in amministrazione diretta « cassa » là dove la stessa cassa costruisce o gestisce gli impianti acquedottistici o dove non esistono amministrazioni o enti in grado di far fronte alla costruzione delle opere con la dovuta necessaria tempestività. L'autorità di governo, preposta *in loco*, ha fornito aree di insediamento temporaneo delle popolazioni sinistrate e ciò anche al fine di coordinare l'attività della cassa con quella fornita da squadre di intervento inviate sul posto da altre regioni d'Italia.

Si riporta di seguito lo stato degli interventi cassa distinti per provincia e per i comuni ove ricadono gli insediamenti temporanei, facendo presente che non è possibile individuare, per i singoli interventi, la data di inizio e di ultimazione, in quanto la maggior parte di essi ha richiesto successivi adeguamenti o potenziamenti in considerazione delle esigenze emergenti nelle singole aree, sia per variazione delle popolazioni insediate, sia per spostamento delle aree di primo impianto in base alle indicazioni fornite di volta in volta dalle autorità locali.

Provincia di Potenza: sono stati ultimati gli interventi di prima fase per i comuni di Balvano, Bella, Castelgrande, Muro Lucano, Pescopagano, Sanno Castalda, San Fele, Savoia di Lucania, Vietri di Potenza, Viggiano; sono invece in fase di realizzazione o completamento interventi

per Bella (potenziamento), Brienza, Filiano, Rapone, Ruvo del Monte, Sant'Angelo le Fratte, Tricarico, Vietri di Potenza (potenziamento).

Provincia di Avellino: sono stati ultimati interventi di prima fase per i comuni di Atripalda, Ariano Irpino, Cairano, Calabritto, Caposele, Conza della Campania, Cassano Irpino, Castelveterè, Contrada, Forino, Greci, Lauro, Manocalzati Mercogliano, Mirabella Eclano, Pietrastornina, San Mango sul Calore, San Nicola Baronia, Sant'Andrea di Conza, Sant'Angelo dei Lombardi, Santa Paolina, Senerchia, Serino, Solofra, Sorbo Serpico; sono in fase di realizzazione o completamento interventi per Avellino (centro storico), Bagnoli Irpino, Carife, Lioni, Monforte Irpino, Montoro Inferiore, Montoro Superiore, Rocca San Felice, Tufo.

Provincia di Salerno: sono stati ultimati interventi di prima fase per i comuni di Colliano, Eboli, Laviano, Pagani, Palomonte, Castenuovo di Conza, Romagnano al Monte, San Gregorio Magno, Santomenna; sono invece in fase di realizzazione o completamento interventi per Santomenna (potenziamento), Pellezzano, Castel San Giorgio, Pisciano, Giffoni Sei Casali, Giffoni Valle Pigna, Petina, Roccapiemonte, San Mango Piemonte.

Per quanto riguarda, infine, i futuri interventi cassa in relazione alla successiva ordinanza commissariale del 29 dicembre 1980, riguardante il reinsediamento delle popolazioni sinistrate, si fa presente che sono stati già presi accordi con le autorità di governo per definire le procedure che il cennato istituto dovrà attuare per la costruzione delle opere di approvvigionamento idrico, smaltimento e trattamento reflui delle aree prescelte e da attrezzare per il detto reinsediamento.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: CAPRIA.

AMICI E DE GREGORIO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

di quanto tempo ha ancora bisogno per procedere alla nomina del presidente del consiglio di amministrazione della Camera di commercio, industria e agricoltura di Frosinone, vacante dal giugno del 1979;

se risponde al vero che tale nomina è impedita da una forte opposizione della democrazia cristiana ciociara, che per ragioni di equilibri interni e di lotte di gruppi non è in grado di fare delle scelte da suggerire al Ministro;

se risulta che tale stato di cose procura serie difficoltà ad un organismo che, se anche superato, dovrebbe assolvere a particolari compiti che interessano numerose categorie di imprenditori. (4-07454)

RISPOSTA. — La scelta della persona idonea a ricoprire la carica di presidente della giunta della camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Frosinone richiede un esame approfondito delle designazioni raccolte dal prefetto, considerate le divergenze esistenti tra le diverse categorie economiche della provincia.

Attualmente tutte le segnalazioni pervenute sono al vaglio di questo Ministero che sta altresì raccogliendo ulteriori elementi presso le categorie economiche maggiormente interessate, al fine di procedere al più presto alla nomina in questione.

Il Ministro: PANDOLFI.

AMICI E DE GREGORIO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

quali iniziative sono state messe in atto per risolvere concretamente la difficile situazione dei lavoratori della SITEL, 130 dei quali sono in provincia di Frosinone, che da alcuni mesi non solo non ricevono il salario, ma non hanno alcuna certezza del mantenimento del posto di lavoro;

se sono a conoscenza che la società SIP, malgrado gli impegni assunti in sede ministeriale, continua a dirottare commesse di lavoro verso altre ditte, creando così ulteriori danni agli interessi dei dipendenti SITEL;

se non ritengono di dover porre termine alle infinite discussioni in corso tra i vari Ministeri competenti, la società SIP e la SITEL affinché il Governo, nella sua collegialità, assuma l'iniziativa di un esame generale della difficile e complessa situazione che investe i vari rapporti di appalti tra la SIP e le numerose società appaltatrici, oltre che interessare migliaia di lavoratori, per i quali è in pericolo il posto di lavoro;

se sono al corrente che i lavoratori di Frosinone e di Sora hanno dovuto decidere il picchettaggio del magazzino-deposito SITEL di Frosinone per richiamare l'attenzione di tutti sui loro gravi problemi;

se sono informati che il consiglio provinciale di Frosinone, all'unanimità, ha pubblicamente dimostrato solidarietà e comprensione alla lotta dei lavoratori impegnandosi anche a prendere adeguate iniziative di sostegno, di aiuto e di pressione su chi di competenza. (4-07466)

RISPOSTA. — Il Governo, per provvedere all'immediato avvio del riequilibrio gestionale del settore telefonico — che permette, tra l'altro, il mantenimento dei livelli occupazionali presso le numerose industrie del settore — ha adottato varie iniziative.

Com'è noto, si è proceduto in primo luogo all'adeguamento tariffario per assicurare l'equilibrio tra costi e ricavi, in correlazione all'andamento dei costi di produzione del servizio. Inoltre si è provveduto ad una ricapitolizzazione della SIP di 800 miliardi attraverso un aumento di capitale della capogruppo STET (Società finanziaria telefonica) per 1.060 miliardi.

Si è deciso di chiedere prestiti internazionali per un ammontare variabile da

150 a 350 miliardi, di cui oltre cento miliardi già accordati.

Il disegno di legge governativo con cui si provvede a ridurre dal 4,50 per cento allo 0,50 per cento il canone di concessione dovuto dalla SIP allo Stato per gli anni 1980 e 1981, già approvato dalla Camera, dovrebbe, fra breve, essere definitivamente varato dal Parlamento.

Infine, una volta raggiunto un livello di oneri finanziari sul fatturato ritenuto accettabile, la SIP potrebbe riaprire la sottoscrizione di proprie azioni ai privati, attualmente presenti soltanto nel 15 per cento circa del capitale sociale: questo perché la concessionaria possa espandere ulteriormente i propri servizi che, come è ormai a tutti noto, costituiscono una infrastruttura capillare che è elemento essenziale per il progresso economico del paese.

Per quanto riguarda il lamentato mancato rispetto da parte della SIP di impegni presi a livello ministeriale con la SITEL (Società per azioni di impianti telefonici elettrici) e con conseguente dirottamento di commesse ad altre società, si informa che si è provveduto ad interessare la concessionaria, la quale ha fatto presente che è suo intendimento di continuare a mantenere immutati i rapporti di lavoro con la SITEL nella misura in cui la predetta impresa sarà in grado di far fronte ai propri impegni sia organizzativi che produttivi.

La SIP ha ribadito di non aver operato dirottamenti di commesse dalla impresa SITEL ad altre ditte né durante il 1980 né durante i primi mesi dell'anno 1981 e che è stato mantenuto praticamente costante il volume di attività assegnato alla predetta società. Limitatamente al 1980, infatti, la riduzione dei programmi SIP, dovuta alle note difficoltà finanziarie, ha comportato anche per la SITEL, come per le altre imprese operanti nel settore una riduzione del volume di lavoro, per altro, piuttosto contenuta, dell'ordine dell'8 per cento.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: DI GIESI.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GIUGNO 1981

BENCO GRUBER. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se lo smantellamento graduale, a partire dal 1947 ad oggi, degli uffici triestini della compagnia di assicurazioni Riunione Adriatica di Sicurtà (RAS) a favore della sua sede di Milano, dove ormai lavorano 2.000 dipendenti, mentre nella città di origine della compagnia sono ormai ridotti a 230, risponda ad un criterio di equilibrata difesa della potenzialità economica nazionale, rispetto alla quale il ramo assicurativo rappresenta ancora una delle poche forze economiche triestine di irradiazione nazionale ed internazionale, con coinvolgimento nelle industrie e nelle partecipazioni statali, o se non sia più equo e rispondente a sani criteri tecnico-economici evitare l'eccesso di concentrazione, cosicché la compagnia RAS, recentemente fusa con l'Assicuratrice Italiana, rafforzi il suo centro triestino, presso il quale ancora funziona la contabilità della riassicurazione, istituendovi l'intero complesso della direzione della riassicurazione, e ridare così fiducia ai lavoratori di Trieste della compagnia che vivono nel panico e anche fuggendo il fenomeno di psicosi collettiva che potrebbe indurre altre importanti società triestine a considerare l'abbandono di Trieste e ad aggiungere altre crisi di settore in una situazione di gravissima depressione economica in atto. (4-07160)

RISPOSTA. — La compagnia di assicurazioni Riunione adriatica di sicurtà (RAS) ha provveduto ad unificare presso la sede di Milano una delle tante funzioni svolte dagli uffici della sede di Trieste, cioè quella della contabilità dei titoli. Detta unificazione è stata determinata unicamente da ragioni tecniche ed operative, nel quadro di una più razionale sistemazione dei compiti tra alcuni uffici e proprio in occasione della fusione tra le due società, RAS e Assicuratrice italiana.

L'operazione in parola non ha comportato, né comporterà, la necessità del trasferimento di personale da Trieste a Milano; non ha comportato, né comporterà,

il rischio della perdita del posto di lavoro per i lavoratori interessati o per altri lavoratori della sede di Trieste della RAS; non ha comportato, né comporterà, una diminuzione dell'importanza e del prestigio di cui godono attualmente gli uffici triestini nell'ambito del gruppo RAS. Ai lavoratori interessati è stata data inoltre ampia assicurazione scritta ai fini di una diversa collocazione, sempre negli uffici di Trieste, in posizione di loro gradimento.

Il Ministro: PANDOLFI.

BOZZI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non intendano prontamente intervenire perché l'autorità competente provveda all'assegnazione dei 78 appartamenti costruiti dall'Istituto autonomo case popolari di Latina nel comune di Fondi (via Appia, lato Itri), ultimati da circa due anni.

L'interrogante sottolinea la gravità dell'inerzia amministrativa che reca danni ingiustificati agli assegnatari. (4-01220)

RISPOSTA. — L'istituto autonomo per le case popolari della provincia di Latina, competente nella materia oggetto dell'interrogazione, con nota 30 maggio 1981, n. 6091, ha fatto presente che i 78 alloggi costruiti nel comune di Fondi, finanziati con la legge n. 865 del 1971, sono stati regolarmente consegnati nel mese di agosto 1980 agli aventi diritto in base alla graduatoria definitiva per il comune citato, pubblicata sul foglio annunci legali il 28 giugno 1980.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

CAPPELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza del grave stato di agitazione degli invalidi civili in ordine alla applicazione della legge n. 18 del 1980, relativa alla indennità di accompagnamento.

In particolare, per conoscere quali provvedimenti intenda assumere per superare l'attuale interpretazione distorsiva e restrittiva del Ministero che ritiene le provvidenze previste dalla citata legge concedibili solo ai cittadini totalmente inabili, vanificando, in tal modo, la legge stessa voluta dal legislatore come strumento di equiparazione fra le varie categorie (ciechi civili, invalidi di guerra, invalidi civili di guerra, invalidi per servizio, ecc.).

L'interrogante sottolinea, anche, che tale interpretazione preclude ogni possibilità di recupero professionale, lavorativo e sociale, così come, invece, è previsto dalla legge n. 118 del 1971 e da tutte le scelte d'intervento portate avanti in questi anni dalle regioni, dagli enti locali e da tutte le associazioni interessate. (4-07643)

RISPOSTA. — In merito all'attuazione della legge 11 febbraio 1980, n. 18, recante disposizioni per la concessione dell'indennità di accompagnamento agli invalidi civili totalmente inabili, si richiama quanto comunicato dal rappresentante del Governo di fronte alla II Commissione della Camera dei deputati il 6 maggio 1981, in risposta ad un documento parlamentare di analogo contenuto.

Il Ministro: ROGNONI.

CARLOTTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso:

che in data 11 maggio 1979 la Spa Falci di Dronero (Cuneo) ha chiesto l'autorizzazione a sbarrare l'alveo del torrente Maira in località Archero del comune di Dronero (Cuneo) per produrre energia elettrica;

che gli utenti dei consorzi irrigui Presidenta, Ceaglia, Varaglia, Attissano e Loreto (tutti con sede a Busca) sono vivamente preoccupati di ciò paventando che la concessione della richiesta autorizzazione provochi loro danni nell'attività irrigatoria indispensabile per garantire la

massima produttività dei loro terreni nel caso di sottrazione di acque sia pure per limitate ore del giorno;

che è quindi necessario introdurre nel disciplinare della concessione clausole precise ed inderogabili che salvaguardino i diritti irrigui preesistenti —

se il Ministro tiene nella necessaria considerazione tali esigenze dell'agricoltura che, lungi dal contrastare le iniziative industriali, hanno però il diritto di essere salvaguardate per non mortificare e penalizzare la produzione agricola.

(4-06117)

RISPOSTA. — La società in accomandita semplice Fabbriche riunite Falci (ora società per azioni) con domanda in data 11 maggio 1979 ha chiesto, a variante della precedente domanda 5 settembre 1973, la concessione di derivare dal torrente Maira in comune di Dronero (Cuneo), mediante l'attuazione di un serbatoio giornaliero di accumulo, in località Archero, della capacità di 750 mila metri cubi circa, per gli usi irrigui di un comprensorio di oltre settemila ettari di terreno e per produrre, sul salto di metri 15,10, la potenza nominale media di 1.481 chilowatt per il fabbisogno del proprio stabilimento industriale.

Sulla predetta richiesta di concessione, l'ufficio operativo di Cuneo del provveditorato alle opere pubbliche per il Piemonte ha esperito la regolare istruttoria di cui al testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775, istruttoria che si è conclusa con la visita locale effettuata il 30 luglio 1980.

In tale sede, da parte degli utenti dei consorzi irrigui interessati, è stata rappresentata la necessità che in caso di assentimento della derivazione richiesta dalla società Falci, siano inserite nel relativo disciplinare clausole precise che salvaguardino i loro preesistenti diritti irrigui.

La pratica è tuttora in corso presso il nucleo operativo di Cuneo, dovendo essere completata con i necessari accertamenti idrologici e con il parere della regione Piemonte ai sensi dell'articolo 91 del de-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GIUGNO 1981

creto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616.

Si può assicurare che, in sede di esame definitivo delle risultanze istruttorie, saranno tenute nella dovuta considerazione le preoccupazioni e le richieste formulate dai consorzi oppositori.

Il Ministro: NICOLAZZI.

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che il pensionato di guerra Cacciatore Vito, nato a Maglie (Lecce) il 28 marzo 1911, a suo tempo fu sottoposto a visita medica e riconosciuto per un nuovo trattamento di pensione con la retroattività di due anni — quali sono i motivi che non consentono la immediata corresponsione all'interessato del nuovo trattamento di pensione e delle somme arretrate. Posizione della pratica n. 344780. (4-07788)

RISPOSTA. — Nei riguardi del signor Vito Cacciatore è stata emessa, in conformità al parere espresso dalla commissione medica superiore su visita diretta effettuata il 26 novembre 1980, determinazione direttoriale del 22 aprile 1981, numero 3501847/Z.

Con il surriferito provvedimento, all'interessato è stata concessa pensione di sesta categoria a vita per il complesso delle infermità: spondiloartrosi dorso-lombare con notevoli manifestazioni anchilopoietiche del tratto lombare e artrosi di modica entità delle ginocchia, a far tempo dal 1° gennaio 1977, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda di aggravamento.

Detta determinazione direttoriale trovata, attualmente, presso il comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione e, appena approvata, la determinazione stessa verrà inviata, con il relativo ruolo di variazione, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Lecce per la corresponsione degli assegni spettanti al signor Cacciatore.

L'interessato, comunque, sarà tempestivamente informato, da parte di questa amministrazione, sull'ulteriore corso della pratica.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione di guerra del signor Gaetani Giuseppe, nato in Alliste (Lecce) il 15 settembre 1913. Posizione della pratica n. 388439/G. (4-07790)

RISPOSTA. — Nei riguardi del signor Giuseppe Gaetani, collaterale maggiorenne dell'ex militare Vincenzo, è stata emessa determinazione direttoriale concessiva di pensione indiretta di guerra a decorrere dal 16 settembre 1978 (giorno successivo alla data di compimento del sessantacinquesimo anno di età), oltre l'assegno di previdenza nella misura stabilita dall'articolo 66 della legge 18 marzo 1968, n. 313, e successive modificazioni.

Detto provvedimento è stato trasmesso al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione e, appena approvato, il provvedimento medesimo verrà inviato, con il relativo ruolo di iscrizione, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Lecce, per la corresponsione degli assegni spettanti al signor Gaetani.

L'interessato, comunque, sarà tempestivamente informato, da parte di questa Amministrazione, sull'ulteriore corso della pratica.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

CATALANO E CRUCIANELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che nel giugno 1980 scosse sismiche, per fortuna di non drammatica entità, costrinsero 27 famiglie del comune di Sora (Frosinone), per un totale di circa 120 persone, ad abbandono

nare le case lesionate per essere alloggiare in una tendopoli fornita appena di sei servizi igienici e di due docce; e constatato che a quasi un anno dal sisma la situazione d'emergenza non è stata in alcun modo affrontata dalle autorità competenti, ed anzi pare che, nel compilare le liste dei futuri assegnatari di alloggi popolari nel comune di Sora, non si sia tenuto in alcun conto la grave situazione delle famiglie costrette a vivere da mesi sotto una tenda, che a volte sono risultate « scavalcate » in graduatoria da famiglie in ben meno drammatica situazione abitativa —

cosa si intenda fare per dare una concreta soluzione ai problemi drammatici delle famiglie che, esasperate, sono giunte ad occupare il comune di Sora il 10 marzo scorso;

quali indagini si intendano compiere per appurare eventuali illeciti nella gestione del patrimonio di edilizia residenziale pubblica della città di Sora. (4-07459)

RISPOSTA. — L'amministrazione comunale di Sora, a seguito delle scosse sismiche verificatesi nel giugno dell'anno 1980, istituì una commissione tecnica per accertare lo stato di pericolo delle strutture di fabbricati siti nel centro storico ed in altre località del centro urbano e della periferia.

Dai sopralluoghi effettuati emerse la necessità di disporre l'immediato sgombero di alcuni stabili per cui, dopo aver riscontrato la inesistenza dei necessari alloggi pubblici da destinare ad uso abitativo, il comune di Sora richiese al Ministero dell'interno, tramite la prefettura di Frosinone, l'invio di tende da campo per la provvisoria sistemazione di 45 famiglie composte da circa 300 persone e con il materiale inviato allestì una tendopoli munita di servizi igienico-sanitari sistemati all'interno di un prefabbricato appositamente acquistato dal comune.

Nella tendopoli con l'ausilio dell'esercito fu istituita anche una cucina da campo che ha funzionato fino al 2 marzo 1981.

Tale soluzione venne adottata dalla civica amministrazione, stante la impossibilità di reperire *in loco* alloggi per i terremotati e nella previsione di poterli a breve termine definitivamente sistemare negli alloggi in corso di costruzione nel comune da parte dell'istituto autonomo case popolari (IACP).

Con l'approssimarsi della stagione invernale diverse famiglie trovavano sistemazione presso parenti e alle 27 famiglie rimaste nella tendopoli venivano assegnate in uso, nel mese di ottobre 1980, 34 *roulottes* inviate, su richiesta del sindaco, dal Ministero dell'interno.

Il 10 marzo 1981 è stata pubblicata la graduatoria provvisoria per l'assegnazione di alloggi di edilizia pubblica in costruzione nella città di Sora, dalla quale è risultato che solo due delle 27 famiglie ricoverate ancora nel centro di assistenza sopraindicato rientrerebbero nell'assegnazione dei 48 alloggi già realizzati.

Per le altre famiglie, il comune di Sora ha reso noto che esse potranno rientrare utilmente nella graduatoria definitiva in seguito ai ricorsi prodotti dai medesimi interessati all'apposita commissione provinciale, al fine di ottenere un punteggio adeguato al loro stato alloggiativo precario e alle condizioni di disagio, sotto ogni aspetto.

Al riguardo il comune ha reso noto che, tenuto conto dell'ulteriore punteggio acquisito in seguito ai ricorsi, 20 famiglie interessate potranno ottenere la collocazione nei primi posti della graduatoria definitiva e, quindi, l'assegnazione di altrettanti alloggi sul primo lotto di 48 appartamenti già completati.

Delle altre sette famiglie, una non ha richiesto l'alloggio popolare, perché proprietari di casa lesionata, da ristrutturare; due non hanno ancora presentato la relativa domanda di assegnazione e potranno essere incluse nella prossima graduatoria annuale per l'assegnazione degli alloggi popolari; tre famiglie potranno ottenere l'alloggio soltanto dopo la consegna delle case del secondo lotto, che è prevista per il mese di luglio 1981 ed infine una sola famiglia, composta di una sola unità, è

esclusa dalla graduatoria, per mancanza dei requisiti.

Per altro, ove non dovessero trovare altra sistemazione, i nuclei familiari esclusi, per i motivi predetti, dall'assegnazione di alloggi popolari, saranno sistemati in case prefabbricate acquistate con il concorso dell'amministrazione provinciale. Non vi sono state denunce circa eventuali illeciti nella gestione del patrimonio edilizio dell'IACP.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

CONCHIGLIA CALASSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza che il signor Dario Leuzzi, nato l'8 novembre 1950, residente in Surbo (Lecce) in data 24 novembre 1976 ha presentato ricorso straordinario al Capo dello Stato con il quale ha chiesto il riconoscimento del diritto all'inquadramento nel ruolo organico o anche in posizione soprannumeraria nel comune di Surbo, tenuto conto che aveva prestato ininterrottamente servizio dal 22 aprile 1974 al 10 marzo 1976 con regolari atti deliberativi.

Nonostante il sollecito dell'interessato al Ministero dell'interno il 15 settembre 1977, nonostante siano stati chiesti atti istruttori al comune di Surbo circa un anno fa, tempestivamente evasi, sono trascorsi circa cinque anni e nessuna decisione è stata ancora emessa.

Si chiede di sapere se il Ministro ritenga di dovere intervenire, per quanto di sua competenza, per la sollecita decisione del ricorso citato. (4-07965)

RISPOSTA. — Questo Ministero, in merito al ricorso straordinario al Capo dello Stato proposto dal signor Dario Leuzzi avverso la deliberazione del comune di Surbo con la quale lo si escludeva dall'inquadramento nei ruoli organici del personale dello stesso comune, ha promosso il prescritto parere del Consiglio di Stato, il quale, con decisione interlocutoria pervenuta il 9 aprile 1981, ha richiesto la trasmissione di ulteriori elementi istruttori.

Di tali elementi è in corso l'acquisizione presso i competenti organi e, appena essi perverranno, sarà cura di questo Ministero rimmetterli tempestivamente al Consiglio di Stato per la definitiva pronuncia.

Il Ministro: ROGNONI.

COSTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere l'esito della domanda di reversibilità della pensione di guerra prodotta nel 1976 dal signor Sclaverano Francesco (posizione n. 676095) nato a Santo Stefano Roero (Cuneo) il 27 aprile 1911, residente in Monteu Roero via Capelli, n. 37, collaterale di Sclaverano Carlo, classe 1915, dichiarato disperso sul fronte russo nel gennaio 1943. (4-07808)

RISPOSTA. — Con determinazione direttoriale del 12 dicembre 1980, n. 3615226/Z, è stata concessa, in qualità di collaterale maggiorenne inabile dell'ex militare Carlo, pensione indiretta di guerra a decorrere dal 1° maggio 1976, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda.

Il cennato provvedimento, approvato dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunata collegiale del 24 marzo 1981, è stato trasmesso, con il relativo ruolo di iscrizione n. 5604960, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Cuneo con elenco del 4 maggio 1981, n. 4, per la corresponsione degli assegni spettanti al signor Francesco Sclaverano.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se il postino nella zona 4 di None (Torino), andato a votare in Calabria, mentre gli utenti sono rimasti dieci giorni senza posta, è ritornato in servizio, dopo che l'amministrazione in quei giorni non era riuscita a trovare alcun sostituto. (4-04947)

RISPOSTA. — La direzione provinciale delle poste e delle telecomunicazioni di Torino, interpellata a riguardo, ha comunicato che nessun disservizio si è verificato durante il mese di giugno 1980, nel settore del recapito della corrispondenza presso la quarta zona dell'ufficio locale di None. Ed invero, il portalettore titolare, assentatosi per malattia dal 6 all'8 giugno 1980, è stato prontamente sostituito.

L'agente di scorta ha recapitato la corrispondenza, in sua vece, con tempestività ed efficienza.

Il Ministro: DI GIESI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga di intervenire sull'ANAS perché risolva il problema della curva pericolosa, soprattutto con il fondo ghiacciato, all'uscita della galleria Pino-Torino, dove si è verificato nel dicembre scorso un ennesimo incidente automobilistico, suggerendo che almeno sia impiantata una chiara segnaletica che indichi la necessità del rallentamento all'uscita della galleria, come sostenuto dal giornale *Corriere di Chieri* del 3 gennaio 1981. (4-06790)

RISPOSTA. — La strada statale n. 101, dopo il tratto di galleria di Pino Torinese, corre in zona prettamente collinare con andamento tortuoso sia per la direttrice Chieri-Torino che per la direttrice Torino-Chieri.

Su entrambi i tratti sono chiaramente visibili i segnali che preavvisano la galleria, il divieto di sorpasso, il limite di velocità 40 chilometri orari e i tratti in curva.

Inoltre sul versante lato Torino, dopo la galleria, vi sono cartelli indicanti: strada sdruciolevole.

Tutto ciò p.emesso, mentre si assicura di aver disposto l'intensificazione della segnaletica tendente ad una più prudente circolazione nei due sensi, si reputa

opportuno far presente che le condizioni orografiche della zona non consentono, se non con importanti e costose opere d'arte, la sistemazione della viabilità esistente che per altro si ritiene, in rapporto ai valori del traffico esistente e con i limiti di velocità imposti, soddisfacente.

Il Ministro: NICOLAZZI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se risponde al vero che gli unici handicappati a non godere dell'assegno speciale per i grandi invalidi sono i sordi. Sarebbe necessario adoperarsi per rimuovere le barriere della comunicazione e per consentire una maggiore partecipazione di tutti i sordi alla vita collettiva. (4-06847)

RISPOSTA. — La vigente legislazione non prevede, attualmente, la concessione in favore dei sordomuti dell'indennità di accompagnamento, cui si presume intenda fare riferimento l'interrogante con il termine: assegno speciale, di cui, invece, usufruiscono in misura diversa le categorie dei ciechi civili assoluti e degli invalidi totali non deambulanti o non autosufficienti.

Si precisa, comunque, in ordine all'auspicio formulato nell'interrogazione, che l'estensione della predetta indennità in favore della categoria dei sordomuti è contemplata da due appositi progetti legislativi, presentati nel mese di maggio dell'anno 1980 alla Camera dei deputati ed al Senato della Repubblica: la proposta di legge d'iniziativa dei deputati Zaniboni ed altri (atto Camera n. 1675) ed il disegno di legge d'iniziativa dei senatori Grazioli ed altri (atto Senato n. 882).

Il Ministero dell'interno ha in proposito, di recente, espresso il proprio favorevole avviso tenuto conto che la predetta indennità, oltre a tradursi in un notevole incremento del trattamento economico di detta categoria, consentirebbe ai medesimi di poter disporre di una persona

con funzioni di interprete ai fini della promozione di più efficaci rapporti interpersonali e sociali.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se è vero che un libretto di poesie dal titolo « A mezza altezza » edito da Mursia, Milano, il cui autore sarebbe lo stesso provveditore agli studi di Torino, è stato distribuito in alcune copie nel corso del passato anno scolastico a tutte le direzioni didattiche statali della città di Torino (in numero di 60) per conto dell'assessorato all'istruzione della città di Torino.

Per sapere se non ritenga di suggerire il massiccio acquisto di questa e di altre analoghe pubblicazioni così idonee alle scuole elementari, e comunque di autori che non possano far sorgere dubbi di connivenza politica con le amministrazioni locali da parte di dirigenti scolastici statali che non appartengono certo alla categoria degli alti burocrati. (4-06850)

RISPOSTA. — L'iniziativa dell'amministrazione comunale di Torino, di acquistare e distribuire alle scuole il volume: *A mezza altezza* edito da Mursia del dottor Lucio Pisani, provveditore agli studi di Torino, non può dar luogo ad alcun intervento di carattere amministrativo in quanto trattasi di iniziativa assunta nella sua libera autonomia da un ente locale.

Né d'altra parte è dato ravvisare, nel caso in esame, alcuna ipotesi di incompatibilità, in quanto la deliberazione di assumere in carico nelle biblioteche delle scuole la pubblicazione di cui trattasi è stata adottata dai consigli di circolo cui la legge demanda ogni decisione in materia (decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, articolo 6, lettera b).

Il Ministro: BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ravvisi l'opportunità di intervenire urgentemente presso la RAI per l'immediato compimento delle opere necessarie per assicurare alla città di Moncalieri — la quinta del Piemonte — la normale ricezione dei tre canali televisivi. (4-07073)

RISPOSTA. — Da accertamenti effettuati è risultato che nella città di Moncalieri (Torino) la situazione delle tre reti televisive è la seguente:

per quanto riguarda la prima rete TV i programmi irradiati dal ripetitore di Torino-Eramo, ed il servizio risulta effettivamente alquanto precario, la situazione verrà sanata con la prevista installazione di un apposito ripetitore presso l'esistente stazione TV2. L'opera, compresa nei piani di estensione, verrà realizzata entro il prossimo quadriennio.

Quanto alla seconda rete il servizio risulta regolare per cui non sono previste modificazioni. In particolare l'80 per cento del territorio della città di Moncalieri viene servito dal ripetitore omonimo situato presso la località Santa Maria e il rimanente 20 per cento dal ripetitore Torino-Collina.

Quest'ultimo impianto irradia anche i programmi della terza rete TV, ma soddisfa soltanto il 20 per cento del territorio cittadino.

Un'ulteriore estensione non è per il momento prevista, in quanto l'articolo 19 della convenzione RAI-Ministero delle poste e telecomunicazioni, approvata con decreto del Presidente della Repubblica 11 agosto 1975, n. 452, limita l'estensione della terza rete TV a non meno del 55 per cento della popolazione. Ora è noto che la TV 3 regionale in Piemonte è già estesa a circa il 63 per cento della popolazione per cui non è consentito realizzare nuovi impianti in tale regione.

Il Ministro: DI GIESI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere per quali motivazioni tecniche nella zona comprendente i comuni di Sanremo, Bordighera, fino alla frontiera francese, non è possibile ricevere il segnale del terzo canale televisivo, dal momento che tanto è stato fatto per le strutture di queste nuove reti regionali e, a quanto pare, poco per gli utenti. (4-07165)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 14 della legge 14 aprile 1975, n. 103 e dell'articolo 17 della convenzione RAI-Stato, la costruzione della terza rete televisiva ha avuto inizio con l'obiettivo di interessare, almeno nella prima fase, tutti i capoluoghi di regione, anche con impianti di tipo provvisorio. Successivamente, come previsto in un apposito piano triennale di investimenti, la terza rete sarà estesa fino a servire tutti i capoluoghi di provincia.

Tale estensione avverrà gradualmente attraverso la realizzazione di due gruppi di impianti: con il primo verrà completato il servizio in tutti i capoluoghi di regione ed iniziata l'estensione ai capoluoghi di provincia, mentre con il secondo verrà conclusa quest'ultima fase. I tempi di attuazione si protrarranno fino ai primi mesi del 1982 per gli impianti del primo gruppo, fino al 1984 per quelli del secondo gruppo.

In particolare si fa presente che questo Ministero ha provveduto ad impartire direttive per la realizzazione di impianti necessari a raggiungere il 55 per cento della popolazione anche in quelle regioni nelle quali tale percentuale non è raggiungibile con gli impianti già approvati.

Poiché tale è il caso della regione Liguria, si assicura che, d'intesa con la concessionaria RAI, si sta studiando la possibilità di realizzare altri impianti per consentire l'estensione del servizio in parola fino al raggiungimento della anzidetta percentuale di popolazione.

Il Ministro: DI GIESI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza della cattiva ricezione dei programmi televisivi nel Biellese e soprattutto ad Occhieppo Inferiore oltre che in altri paesi della Bassa Valle dell'Elvo, dove, dopo la baranda creata dal moltiplicarsi delle emittenti private, ora pare che ci sia qualche difficoltà anche per ricevere i programmi della TV di Stato, registrandosi non poche lamentele da parte degli utenti che sul canale 35 ricevono il secondo programma, mentre con troppa frequenza si sovrappongono immagini della rete 3, sempre della RAI-TV, col risultato di non vedere più nulla per bene. (4-07179)

RISPOSTA. — Il problema sollevato dall'interrogante riguarda in modo particolare alcune località del biellese servite dalla stazione di Monte Penice, presso la quale, recentemente, è entrato in servizio anche l'impianto della terza rete televisiva sul canale 35.

Poiché la maggior parte dell'utenza, per ottenere la ricezione contemporanea dei programmi della RAI e delle emittenti private, utilizza sulle antenne riceventi amplificatori di segnale a larga banda, non sempre realizzati e installati a regola d'arte, l'arrivo di qualsiasi nuovo segnale (in questo caso quello della terza rete da Monte Penice), può dar luogo a fenomeni di intermodulazione negli amplificatori stessi con conseguente comparsa degli inconvenienti segnalati.

Tali inconvenienti, però in linea di massima, possono essere eliminati con l'intervento di un tecnico esperto di sistemi di antenna. Ad ogni modo la RAI, interessata al riguardo, ha assicurato che da parte del personale tecnico della sede regionale di Torino sarà effettuato un sopralluogo per accertare l'entità dei fenomeni e fornire, ove possibile, gli opportuni suggerimenti agli utenti.

Il Ministro: DI GIESI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se l'obbligo che viene imposto agli studenti delle scuole superiori statali di usare la carta bollata da lire settecento per le domande di ammissione agli esami di maturità e l'obbligo che viene pure imposto di far controfirmare per autorizzazione la stessa domanda da uno dei genitori dello studente maturando non contrastino con gli articoli 33 e 34 della nostra Costituzione repubblicana. Analogamente a quanto è stato recentemente disposto per le domande di rilascio e di rinnovo dei passaporti per l'estero e per le richieste di esonero dalle lezioni di religione nelle scuole statali, le quali sono ora compilate su carta libera, sembra all'interrogante che anche la domanda di ammissione agli esami di maturità dovrebbe essere scritta e presentata su carta libera perché ai sensi dell'articolo 34 della Costituzione la scuola è aperta a tutti.

(4-07334)

RISPOSTA. — L'uso della carta da bollo per le domande di ammissione agli esami di maturità non sembra porsi in contrasto con gli articoli 33 e 34 della Costituzione, pertanto la questione posta dall'interrogante non è risolvibile in via amministrativa, atteso che tale uso discenda da una espressa previsione legislativa, articolo 34 del regolamento approvato con regio decreto 415.1925 n. 653.

Si osserva al riguardo che anche per l'abolizione dell'obbligo del bollo in materia di richiesta di esonero dalle lezioni di religione, è stata necessaria un'apposita norma di legge.

Per quanto concerne, inoltre, l'obbligo di far controfirmare la domanda stessa da uno dei genitori dello studente minore è da tenere presente che, a seguito dell'abbassamento del limite di età previsto per il conseguimento della maggiore età, il problema è irrilevante, poiché la quasi totalità dei candidati agli esami di maturità ha già compiuto il diciottesimo anno di età.

Il Ministro: BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere, dopo le vivaci proteste a Nichelino (Torino) per il disservizio postale nella zona industriale dove hanno sede molte aziende, che hanno avuto un primo risultato: da una quindicina di giorni i postini sono più solleciti nel loro lavoro, se è vero che alcune aziende hanno addirittura allestito un servizio in proprio per evitare il tardivo arrivo della corrispondenza soggetta a scadenze.

Per sapere, pure, se gli ispettori dell'Escopost, giunti per controllare *de visu* la situazione, hanno riscontrato qualcosa di anormale. (4-07532)

RISPOSTA. — Il quotidiano *La Stampa*, in data 19 febbraio 1981, pubblicava un breve articolo lamentando che i cittadini residenti nella zona industriale di Nichelino ricevevano la corrispondenza saltuariamente e ciò per negligenza del portalettore titolare della zona; tant'è che alcune fabbriche, per ovviare a tale inconveniente, avrebbero organizzato un proprio servizio privato di recapito.

In relazione a tale notizia, i competenti organi di questa Amministrazione hanno disposto opportuni accertamenti ispettivi, nel corso dei quali è stata interpellata la quasi totalità delle aziende ubicate nella zona di Nichelino, ma nessuna di esse ha dato conferma né dei pretesi disservizi postali né della istituzione del citato servizio ad uso privato. È stato anche sottoposto a stretta e discreta sorveglianza il portalettore durante il suo giro di recapito, ma non è emersa alcuna irregolarità a suo carico.

Si è provveduto, quindi, ad interpellare il giornalista che aveva redatto l'articolo in questione e questi, telefonicamente, ha dichiarato di aver raccolto soltanto alcune lamentele senza, tuttavia, volerne rilevare le fonti.

Allo stato dei fatti, pur apparendo evidente che la menzionata segnalazione di stampa debba essere considerata priva di fondamento, questa Amministrazione, a

scopo cautelare, terrà ancora sottoposto ad attenta sorveglianza lo svolgimento del servizio in parola, nell'intesa che, ove dovessero emergere sfavorevoli risultanze, non mancherà di adottare adeguati provvedimenti.

Il Ministro: DI GIESI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - essendo due le scuole di Stresa che hanno più alunni di quanto la capienza delle aule consentirebbe: l'Istituto tecnico linguistico Europaeum e l'Istituto professionale alberghiero, dove le domande sono molte ed i posti sono pochi e 340 alunni non possono stare nei locali che ne conterrebbero in modo adeguato solo 150 e dieci classi non possono stare in locali che sarebbero adeguati per 5 - quali prospettive ci siano per tanti alunni a Stresa e quali interventi sia lecito prospettare, in quanto un merito non indifferente si deve attribuire all'Istituto Maggia che gestisce la Scuola alberghiera e su un campo diverso all'Istituto tecnico linguistico Europaeum che risponde alla necessità di preparare i giovani a diventare « europei »;

per sapere ancora se non intenda accettare la proposta che le scuole di Stresa fanno di articolarsi in maniera più ricca: l'alberghiera potrebbe preparare operatori turistici ed egualmente l'Istituto tecnico linguistico, ciascuno nel proprio settore e con i titoli che gli sono propri; e se non ritenga di incrementare l'efficienza della scuola media superiore in modo che, sia per cultura sia per preparazione professionale, i giovani possano prendere parte alla società con beneficio anche della comunità civile, non essendo pochi quelli che, proprio a Stresa, si recano anche all'estero per prendere una qualifica che è richiesta nello stesso luogo per la sua specifica crescita turistica;

per sapere, infine, se non ritenga che le scuole di Stresa abbiano bisogno di più spazio e di essere quindi più articolate.

(4-07636)

RISPOSTA. — L'istituto tecnico per periti aziendali e corrispondenti in lingue estere, funzionante a Stresa (Novara) con la denominazione di *Collegium Europaeum*, è legalmente riconosciuto, per cui è sottoposto solo alla vigilanza di questo Ministero, ai sensi dell'articolo 10 della legge 19 gennaio 1942, n. 86.

Di conseguenza, ogni iniziativa per il potenziamento e l'ampliamento delle strutture dell'istituto in questione rientra nella libera determinazione del gestore.

Questo Ministero, per il tramite del provveditore agli studi di Novara, non ha mancato, invece, di intervenire presso le competenti autorità locali per segnalare l'assoluta insufficienza delle aule e dei locali, di cui attualmente dispone l'istituto professionale alberghiero statale E. Maggia, funzionante nel comune di Stresa.

Le difficoltà incontrate da quest'ultimo istituto - che si è visto costretto a rifiutare l'iscrizione degli alunni provenienti da altre province, stante la materiale impossibilità di accoglierli - potranno essere superate se l'amministrazione comunale, cui compete il relativo onere, darà concreto sbocco alle iniziative, già da tempo allo studio, per dotare l'istituto di più adeguati locali.

Al sindaco del comune interessato competono, inoltre, anche le iniziative intese ad ottenere, secondo le modalità all'uopo prescritte, l'istituzione di nuovi corsi di studio.

Il Ministro: BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è vero che nel corso « A » della scuola media di Riva di Chieri (Torino), per rendere meno monotono l'insegnamento della matematica, in sei mesi di scuola si sono avvicendati sei insegnanti ed ora, a marzo, settimo mese di scuola, il provveditore agli studi ha ritenuto che gli allievi avessero diritto ad un settimo mutamento di insegnante con una nomina nuova di zecca, congedando il professore attualmente in servizio.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GIUGNO 1981

Per sapere se è pure vero che alle proteste di quest'ultimo professore è stato risposto che, in teoria, si può procedere alla nomina di nuovi docenti sino al 30 giugno.

Per sapere, quindi, se ritiene che tale disposizione di legge non si ponga in netto contrasto col principio della continuità didattica, che diventa un diritto degli allievi solo nei casi in cui torna conto;

per sapere, inoltre, se situazioni analoghe si sono verificate in altre scuole della provincia di Torino, facendo rimanere in tutti gli insegnanti una sensazione di impotenza di fronte ad un organismo che, anziché garantire un ambiente di lavoro tranquillo e sereno, sembra voler creare disagio e malcontento nella scuola.

(4-07691)

RISPOSTA. — L'operato del provveditore agli studi di Torino risulta conforme alle specifiche disposizioni che attualmente regolano la materia. È opportuno osservare che i vari inconvenienti che, nonostante l'impegno dell'amministrazione, continuano ad impedire un puntuale inizio dell'attività didattica rendono ormai indifferibile un serio ripensamento delle operazioni che attualmente condizionano l'avvio e la regolarità dell'anno scolastico, in particolare per quanto concerne la mobilità del personale e la cadenza annuale della revisione degli organici, operazioni che, com'è noto, sono tra loro strettamente connesse.

Nell'intento di affrontare concretamente la questione, questo Ministero ha costituito appositi gruppi di lavoro, cui è stato affidato il compito di fornire utili ed opportune indicazioni per una più snella ed organica ristrutturazione della materia.

Un contributo notevole alla soluzione dei problemi segnalati dovrebbe, comunque, derivare dall'approvazione del disegno di legge n. 1112, tutt'ora all'esame del Senato, che prevede oltre ad una diversa disciplina per il reclutamento del personale docente, anche la ristrutturazione degli organici e misure idonee ad evi-

tare la formazione di un nuovo precariato.

Nell'attesa, ed allo scopo di poter disporre, con un congruo anticipo, di un quadro il più possibile completo, del fabbisogno di personale necessario per l'anno scolastico 1981-1982, i provveditori agli studi sono stati intanto invitati, con ordinanza ministeriale del 6 gennaio 1981, a determinare le dotazioni organiche in sede provinciale, sulla base delle preiscrizioni degli alunni, in applicazione dell'articolo 5 della legge 9 agosto 1978, n. 463.

Si fa presente infine che la situazione presso la scuola media di Riva di Chieri si è normalizzata a seguito del conferimento dell'incarico di matematica alla professoressa Maria Lucia Foti.

Il Ministro: **BODRATO.**

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per avere notizie sulla opportunità di mantenere o di sopprimere la scuola elementare della frazione Bicocca di Scalenghe (Torino), i cui allievi attualmente sono 5 e dovrebbero pure diminuire in futuro, distando la frazione da Scalenghe solo un paio di chilometri e dove è già in funzione un servizio di scuola-bus. (4-07693)

RISPOSTA. — Nella scuola di Bicocca, frazione del comune di Scalenghe, gli alunni frequentanti raggiungono il numero di cinque unità; pertanto, in applicazione dell'articolo 12 della legge del 24 settembre 1971, n. 820, il posto non è stato soppresso.

Comunque, all'inizio dell'anno scolastico 1981-1982, in considerazione delle richieste del sindaco e della direzione didattica, si provvederà alla formale soppressione del posto in questione, dopo l'accertamento che funzionerà un servizio di scuolabus per provvedere al trasporto degli alunni al capoluogo.

Il Ministro: **BODRATO**

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere perché a Saluggia (Vercelli) le interruzioni dell'erogazione della corrente elettrica stanno diventando un fatto di ordinaria amministrazione, e recentemente, nel pomeriggio di due sabati consecutivi, si sono lamentate interruzioni di circa 3 ore e domenica pomeriggio 15 marzo è bastato il primo colpo di tuono per privare di luce l'intero paese. (4-07697)

RISPOSTA. — Le interruzioni di energia elettrica verificatesi nel comune di Saluggia (Vercelli) sono dovute a guasti alla rete di media tensione e si ritiene possano rientrare nei limiti normali, avuto riguardo alla situazione di aree analoghe aventi caratteristiche prevalentemente rurali.

In particolare l'interruzione verificatasi il 15 marzo 1981 è avvenuta in occasione di un temporale. La durata del fuori corso è stata, in tale occasione, superiore al normale, in quanto si erano verificati guasti contemporanei su entrambe le linee di alimentazione di Saluggia.

Le altre interruzioni alle quali fa riferimento l'interrogante e che hanno interessato alcuni circuiti di bassa tensione, e quindi un limitato numero di utenti, per due sabati successivi, devono invece essere considerate statisticamente del tutto eccezionali.

Il Ministro: PANDOLFI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sono vere le voci di prospettive preoccupanti per gli abitanti ed i numerosi turisti che annualmente, a frotte, raggiungono la vetta del Mottarone, dalla quale si può rimirare uno dei panorami più vasti del mondo sul Lago Maggiore, in quanto i lavori nell'ultimo tratto di strada, che dal Santuario della Madonna di Luciago sale alla crociera con la strada Borromea (circa 6 chilometri di sterrato in condizioni perennemente disastrose, che la provincia di Novara aveva

appaltato in 3 lotti per una adeguata bitumazione) rischiano di saltare in seguito al « pasticciaccio » dei finanziamenti relativi ad opere pubbliche scoppiato fragorosamente in queste ultime settimane in seno all'amministrazione provinciale di Novara;

per sapere se è vero che solo il primo lotto sarà realizzato, mentre per i restanti due, che coprono circa 4 chilometri di strada, non ci sarebbe niente da fare in quanto manca la necessaria copertura finanziaria. (4-07782)

RISPOSTA. — La strada del Mottarone rientra fra quelle classificate provinciali; pertanto la sua manutenzione è di competenza della amministrazione provinciale di Novara; detta amministrazione, interpellata al riguardo, ha fatto presente che i lavori relativi alla citata strada sono divisi in tre lotti.

Il primo riguarda il tratto dalla progressiva 6+480 alla progressiva 8+432 ed il progetto di lire 500 milioni viene finanziato per lire 365.760 mila, con il contributo in conto capitale di cui alla legge regionale n. 28 del 1975, e per lire 134.240 mila, con mutuo richiesto alla cassa depositi e prestiti in data 7 ottobre 1980, n. 25837 e non ancora concesso.

L'indicato progetto è stato collocato al punto n. 23 dell'elenco delle priorità dei lavori da finanziare con interventi richiesti alla cassa stessa.

Il secondo riguarda il tratto dalla progressiva 8+432 alla progressiva 9+878. Il progetto di 360 milioni di lire sarà finanziato con un mutuo (comprensivo di altri impegni di spesa) di lire 610.300 mila richiesto alla cassa depositi e prestiti il 27 febbraio 1980, n. 3844 a tutt'oggi non concesso. L'indicato progetto è stato collocato al punto n. 22 dell'elenco delle priorità dei lavori da finanziare con interventi richiesti alla cassa stessa.

Il terzo riguarda il tratto dalla progressiva 9+878 alla progressiva 11+644 ed il progetto di lire 334.700 mila viene finanziato per lire 114.700 mila con contributo in conto capitale di cui alla legge

regionale n. 28 del 1975 e per lire 220 milioni con mutuo già contratto con la cassa depositi e prestiti.

Il Ministro: NICOLAZZI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - dopo l'incidento sulla viabilità provinciale avvenuto nel novembre scorso, presenti il presidente della provincia di Torino e tutti i sindaci della comunità montana locale, in Val Chisone e Val Germanasca - quali notizie sia in grado di fornire sulle opere che la provincia ha in programma: per la conservazione e ristrutturazione della strada della Val Germanasca con la costruzione di una galleria paravalanghe al km. 16,300 (zona in diritto dei marmi); per il rifacimento di alcuni ponti (ponte delle Capre), la sistemazione della frana di Chiotti, nuovi paravalanghe in località Villa e Pietra Rossa; per l'allargamento della strada dell'Inverso a 7 metri con ampio imbocco a San Secondo e l'adeguata soluzione per lo svincolo dal centro a Perosa Argentina e relativo imbocco nell'alta Val Chisone e Val Germanasca; per la sistemazione dei ponti di collegamento con la statale 23: Ponte di Villarperosa (costo preventivato 600 milioni), Ponte Palestro (oltre 50 milioni) e Ponti di Pomaretto, Inverso Pinasca e San Germano; per il miglioramento del collegamento tra San Germano e l'abitato di Pramollo; per la conservazione della strada provinciale dei sanatori Agnelli di Pra Catinat verso il Colle delle Finestre; nonché per l'imbocco collegamento fra Usseauss e Balboutet.

Per avere notizie sui progetti per un migliore collegamento dell'abitato di Salza con la borgata Fontane, sollecitando un particolare intervento per la strada di Pra Catinat, anche in relazione ad un possibile recupero delle borgate storiche di Puy e Pequerell, e per sapere quale fine hanno fatto le richieste dei comuni di Verrero e di Villar per la provincializzazione di alcune loro strade nonché la richiesta dell'arginatura del torrente Chisone a Perosa Argentina.

Per sapere, inoltre, se non ritenga necessario suggerire alla provincia di Torino di adoperarsi per l'aggiustamento di strade comunali confinanti con quelle provinciali soggette a manutenzione, soprattutto per attuare al più presto un coordinamento fra regione Piemonte, provincia di Torino ed ANAS, per limitare la politica di incentivi a pioggia a favore di interventi programmati.

Per sapere, infine, quanto costeranno globalmente alla provincia di Torino questi lavori di viabilità per il quinquennio 1981-85. (4-07853)

RISPOSTA. — L'amministrazione provinciale di Torino competente in materia, ha fatto presente di aver predisposto un piano triennale di interventi approvato dalla giunta provinciale con deliberazione 8 maggio 1981, n. 2/8109.

Tale piano prevede per la conservazione e ristrutturazione della strada della val Germanasca un progetto approvato nel gennaio 1980 per la galleria paravalanghe, in attesa di finanziamento dalla Cassa depositi e prestiti, per un importo di 90 milioni di lire, ed inoltre ricostruzioni di muri di sostegno vari, sulla strada provinciale n. 169 della val Germanasca, programmate per l'anno 1981, dell'importo di cento milioni di lire.

In detto piano è prevista la costruzione di paravalanghe e rettifica in località Ponte delle Capre per un importo di lire 300 milioni di cui 110 milioni di lire in attesa di finanziamento dalla Cassa depositi e prestiti per il 1981; la costruzione di paravalanghe in località Pietra Rossa in programma per il 1983 dell'importo presunto di 300 milioni di lire; la ristrutturazione dei ponti di Ghigo di Prali-Pomeifrè-Rabbioso-Pian Bessè-Batterello.

Nel piano in argomento è compresa la sistemazione della strada dell'Inverso con interventi a Pomaretto (variante) per un miliardo di lire programmato per il 1982, San Germano Chisone (variante), primo

lotto preventivato per il 1983 dell'importo di 800 milioni di lire.

È stata predisposta la costruzione del ponte a Villar Perosa nel 1983 dell'importo di 800 milioni di lire.

La ristrutturazione del ponte Palestro è in corso di realizzazione con inizio dei lavori entro il mese di maggio 1982.

Il ponte di Pomaretto sarà sostituito con un nuovo ponte sul torrente Germanasca.

Il ponte San Germano Chisone è in ottime condizioni di stabilità.

Per il miglioramento del collegamento tra San Germano e l'abitato di Pramollo gli uffici tecnici provinciali ritengono la strada soddisfacente alle attuali esigenze del traffico, dopo gli interventi recentemente eseguiti per un importo di 300 milioni di lire.

Nel programma triennale relativo alla viabilità sono previsti interventi per oltre 500 milioni di lire atti a conservare ed a mantenere la strada ex militare Fenestrelle - Sanatori Agnelli - Colle Finestre - Colle Assietta - Genevris - Sestriere, nonché il collegamento strada statale n. 23 Usseaux-Balboutet.

La strada collegante l'abitato di Salza con la borgata Fontane e la strada che congiunge la borgata di Puy a Pequerell sono strade comunali.

Per quanto concerne le richieste dei comuni di Perrero e di Villar per la provincializzazione di alcune loro strade, la amministrazione di Torino ha a suo tempo inoltrato richiesta di provincializzazione alla competente autorità regionale; si è in attesa del relativo decreto regionale.

In merito al costo dei suindicati lavori di viabilità gli uffici tecnici di quella provincia ritengono che per il quinquennio 1981-1985 saranno stanziati circa otto miliardi di lire (espressi in valori costanti 1981) per la viabilità nel circolo di Perosa Argentina.

Il Ministro: NICOLAZZI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — considerata la presa di posizione dei docenti dell'Istituto tecnico industriale statale « Lagrange » di Rivarolo (Torino), sui gravi disagi che potrebbero verificarsi nella scuola in seguito alle nomine per incarichi annuali 1980-81 che il provveditorato di Torino è in procinto di varare — perché non si provvede a nominare questi cosiddetti « precari », ossia coloro che suppliscono i titolari delle varie cattedre, all'inizio dell'anno e non oggi quando la attività scolastica è ormai nel pieno del suo svolgimento e molti professori rischiano infatti di « saltare » e di essere sostituiti dai nuovi « titolari » delle rispettive cattedre;

per sapere se ritiene logico che gli studenti dopo 2/3 dell'anno scolastico siano costretti a vedersi completamente rivoluzionare il « quadro insegnanti », con evidente danno alla continuità didattica ed alla propria preparazione, soprattutto per le quinte classi, ormai prossime ad affrontare l'esame di maturità;

per sapere quali provvedimenti il Governo intenda assumere per risolvere questo problema. (4-07999)

RISPOSTA. — Presso l'istituto tecnico industriale Lagrange di Rivarolo non si è verificata alcuna sostituzione di docenti, in quanto i nuovi nominati non hanno accettato l'incarico loro conferito.

Ciò premesso è opportuno osservare che i vari inconvenienti, che nonostante l'impegno dell'amministrazione continuano ad impedire un puntuale inizio dell'attività didattica, rendono ormai indifferibile un serio ripensamento delle operazioni che attualmente condizionano l'avvio e la regolarità dell'anno scolastico, in particolare per quanto concerne la mobilità del personale e la cadenza annuale della revisione degli organici, operazioni che, com'è noto, sono tra loro strettamente connesse.

Nell'intento di affrontare concretamente la questione, questo Ministero ha costituito appositi gruppi di lavoro, cui è stato dato il compito di fornire utili ed oppor-

tune indicazioni per una più snella ed organica ristrutturazione della materia.

Un contributo notevole alla soluzione dei problemi segnalati dovrebbe, comunque, derivare dall'approvazione del disegno di legge n. 1112, tutt'ora all'esame del Senato, che prevede oltre ad una diversa disciplina per il reclutamento del personale docente, anche la ristrutturazione degli organici e misure idonee ad evitare la formazione di nuovo precariato.

Nell'attesa, ed allo scopo di poter disporre con un congruo anticipo, di un quadro il più possibile completo, del fabbisogno di personale necessario per l'anno scolastico 1981-82, i provveditori agli studi, sono stati, intanto, invitati con ordinanza ministeriale 6 gennaio 1981, a determinare le dotazioni organiche in sede provinciale sulla base delle prescrizioni degli alunni, in applicazione dell'articolo 5 della legge 9 agosto 1978, n. 463.

Il Ministro: BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — considerato che gli studenti della sede distaccata di Osasco e quelli dell'Istituto « Carlo Ubertini » di Caluso (prov. Torino), hanno scioperato nei giorni scorsi in concomitanza con lo sciopero nazionale degli Istituti agrotecnici, in quanto richiedono ormai dal 1975 di poter ottenere un albo professionale autonomo, dal momento che i collegi dei periti agrari rifiutano loro l'iscrizione nei propri albi — che cosa intende fare il Governo per far cessare questa specie di guerra, senza esclusione di colpi, fra agrotecnici e periti agrari, in quanto la richiesta di istituire l'albo professionale degli agrotecnici è giustificata oltretutto dalla preparazione che essi ricevono per la gestione pratica delle aziende agricole, che li differenziano nettamente dai periti agrari e dagli stessi geometri, sicuramente più esperti rispettivamente nel settore estimativo e delle costruzioni:

per sapere essendo la scuola per agrotecnici una scuola sperimentale, se non ritenga che essa andrebbe rivista nella sua struttura, in modo da differenziarla ulteriormente dalle scuole « concorrenti », inserendo ad esempio nei programmi una maggiore preparazione sulle materie tecniche, magari con l'istituzione di un biennio iniziale che ponga le basi per una indispensabile cultura generale.

(4-08218)

RISPOSTA. — La competenza in materia di iscrizione agli albi professionali rientra nelle attribuzioni del Ministero di grazia e giustizia.

Per quanto di pertinenza di questa Amministrazione, si fa presente che il titolo di studio conseguito al termine del corso post-qualifica dell'istituto professionale per l'agricoltura non abilita all'esercizio della professione di perito agrario, come previsto dalla legge 28 marzo 1968, n. 434, risultando idoneo a tal fine soltanto il diploma di maturità tecnica agraria.

Nel merito della questione sollevata, si osserva che alla carenza di personale qualificato nel campo agricolo-economico è possibile far fronte con il rilevante numero di studenti che conseguono ogni anno il diploma di perito agrario (gli istituti tecnici agrari sono complessivamente 71, distribuiti in tutte le regioni), in aggiunta ai laureati nelle discipline agrarie.

Sul piano sostanziale poi, è da rilevare che la difficoltà maggiore — che impedisce agli agrotecnici l'esercizio della libera professione — sembra costituita dall'assenza nei programmi di insegnamento vigente per l'istruzione professionale per l'agricoltura, di materie fondamentali per l'esercizio professionale, quali, in via principale, l'estimo rurale.

La questione costituirà, comunque, oggetto di esame in occasione della riforma dell'intero settore dell'istruzione secondaria superiore.

Il Ministro: BODRATO.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GIUGNO 1981

CURCIO, AMARANTE E COLOMBA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza che nei giorni scorsi una eccezionale ondata di freddo, con abbondanti nevicate, ha colpito le zone terremotate della Basilicata e della Campania. Questo ha determinato per alcuni giorni ulteriori disagi alle popolazioni di molti comuni colpiti dal sisma ed in modo particolare alle popolazioni delle campagne.

Per sapere se non ritiene dare disposizioni all'ANAS affinché predisponga mezzi adeguati nelle zone terremotate perché quanto successo nei giorni scorsi non si verifichi ancora nel corso della stagione invernale. (4-06369)

RISPOSTA. — Il servizio sgombraneve sulle strade statali ricadenti nelle zone terremotate è stato svolto dal dipendente Compartimento ANAS (Azienda nazionale autonoma delle strade statali) di Napoli con l'impegno di 23 mezzi a spinta e di cinque rotativi, distribuiti a seconda delle necessità nelle province di Avellino, Benevento e Salerno.

In considerazione delle particolari esigenze emerse nelle province terremotate, ai suddetti mezzi sono stati aggiunti ulteriori nove mezzi a spinta dirottati dai compartimenti ANAS di Roma, Bari e Campobasso.

Malgrado l'eccezionalità dell'evento e la particolare inclemenza della passata stagione invernale, il compartimento ANAS di Napoli è riuscito ad assicurare adeguatamente il servizio che ha consentito di mantenere senza interruzioni il collegamento dei centri sinistrati con la viabilità statale.

A seguito dell'ordinanza dell'8 gennaio 1981, n. 82, del commissario straordinario per le zone terremotate, il compartimento ANAS di Napoli ha inoltre provveduto, con mezzi noleggiati, ad assicurare il servizio sgombraneve anche su alcune strade comunali e provinciali.

Il Ministro: NICOLAZZI.

DE CARO E CASTOLDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere lo stato di attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 43 della legge 29 dicembre 1979, n. 361, (legge finanziaria), riguardanti un programma straordinario di opere igienico-sanitarie per una spesa di 500 miliardi.

Più in particolare:

1) se sia stato definito e in quale misura il riparto regionale;

2) quali siano le localizzazioni degli investimenti e se questi siano già forniti di progetto;

3) quali i termini previsti per l'inizio e l'esecuzione delle opere. (4-00322)

RISPOSTA. — Questo Ministero, a seguito dell'entrata in vigore della legge 21 dicembre 1978, n. 843 (legge finanziaria), per quanto attiene al programma straordinario di opere igienico-sanitarie di cui all'articolo 43, ha impartito tempestive disposizioni ai propri organi decentrati, affinché, previe intese con i competenti organi regionali, segnalassero i rispettivi fabbisogni.

Sulla base delle esigenze prospettate è stato predisposto e attualmente approvato il piano straordinario di intervento per il triennio 1979-1981.

Tale piano prevede uno stanziamento complessivo triennale di 500 miliardi di lire, così ripartiti:

	MILIARDI DI LIRE
Abruzzo	45
Basilicata	35
Calabria	50
Campania	120
Lazio	25
Molise	30
Puglia	50
Sardegna	60
Sicilia	85
Totale	500

Sono stati adottati i provvedimenti di approvazione dei singoli programmi esecutivi e sono state assegnate ai competenti provveditorati le rispettive quote degli stanziamenti iscritti nel capitolo 8817 del bilancio di questo Ministero, per gli anni 1979-1980.

Per quanto poi riguarda l'attuazione dei programmi anzidetti, al fine di rendere più agevole e sollecita la realizzazione delle opere programmate, è stata consentita la possibilità di affidarne l'esecuzione, attraverso l'istituto della concessione, direttamente agli enti locali interessati.

Per altro, sia a causa delle difficoltà che si sono presentate per addivenire ad una preventiva intesa fra gli uffici periferici di questo Ministero e quelli degli enti regionali, sia per la mancata disponibilità dei progetti esecutivi da parte dei comuni concessionari, si sono dovuti registrare alcuni rallentamenti per il passaggio alla fase esecutiva.

Comunque, allo stato attuale, risultano complessivamente approvati o in corso di istruttoria circa 660 progetti e assunti impegni per oltre 200 miliardi di lire, pari a circa il 40 per cento degli stanziamenti globalmente iscritti.

Si può fondatamente ritenere che tali dati subiranno nei prossimi mesi un sensibile incremento poiché numerosi comuni, a ciò più volte espressamente sollecitati, stanno facendo affluire verso le sedi dei competenti provveditorati i rispettivi elaborati tecnici occorrenti all'attuazione delle opere.

Il Ministro: NICOLAZZI.

DE CAROLIS. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere per quale ragione l'INADEL continui tuttora a corrispondere agli ex-dipendenti collocati a riposo in base alla legge n. 336 del 1970 la buonuscita (liquidazione) in ragione di 1/15 sull'80 per cento della retribuzione pensionabile, anziché di 1/12 sull'80 per cento come già avviene per gli statali (decreto del Presidente della Repubblica n. 759 del 1965).

L'INADEL giustifica infatti il proprio operato affermando che il proprio speciale ordinamento prevede, per l'indennità di fine servizio, l'aliquota di 1/15 sull'80 per cento della retribuzione.

Senonché, con l'emanazione della legge n. 824 del 1971, integrativa della legge n. 336 del 1970, l'aliquota viene ad essere uguale per tutti: infatti l'articolo 4 di tale legge rimanda, per tutti i dipendenti pubblici e quindi anche quelli di enti locali, al già citato decreto del Presidente della Repubblica n. 759 del 1965. Ma l'INADEL continua a rifiutare la riliquidazione delle indennità nonostante sia intervenuta una decisione in contrario del Consiglio di Stato (3 dicembre 1976) e, soprattutto, nonostante l'espressa dizione dell'articolo 6 della legge n. 824 del 1971, secondo il quale le pensioni e le liquidazioni ai dipendenti pubblici, collocati a riposo in base alla legge n. 336 del 1970, devono avere luogo anche in deroga ad eventuali disposizioni contrarie di legge o di statuto. (4-05010)

RISPOSTA. — Il rinvio contenuto nell'articolo 4 della legge n. 824 del 1971, all'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 759 del 1965, circa la misura in cui viene corrisposta da parte dell'INADEL (Istituto nazionale assistenza dipendenti enti locali), l'indennità premio di fine servizio in favore dei dipendenti degli enti locali, collocati a riposo ai sensi della legge n. 336 del 1970, opera unicamente ai fini della determinazione del periodo di anzianità convenzionale attribuito agli ex combattenti e non innova le diverse discipline previste dai vari ordinamenti per la determinazione dell'indennità di fine servizio, che, pertanto, per gli iscritti all'INADEL resta regolata dalla legge n. 152 del 1968, non abrogata né derogata esplicitamente.

Si fa presente, per altro, che è attualmente all'esame del Senato della Repubblica (atto Senato n. 302) un disegno di legge d'iniziativa dei senatori Pavan e Schiano, inteso ad eliminare la disparità di trattamento esistente tra i dipendenti degli enti locali e gli appartenenti ad altri

settori del pubblico impiego, in ordine al quale questo Ministero ha espresso parere favorevole.

Si soggiunge che il Governo ha assunto, nell'ambito del contratto nazionale approvato con decreto del Presidente della Repubblica n. 810 del 1980, un impegno di massima ad avviare, unitamente allo ANCI (Associazione nazionale dei comuni italiani), e all'UPI (Unione delle province italiane), trattative con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative in campo nazionale al fine di pervenire, nei confronti del personale degli enti locali, ad un trattamento di fine servizio corrispondente a quanto previsto per il personale civile dello Stato.

In adempimento a quanto sopra è stata costituita, presso l'ufficio del ministro per la funzione pubblica, una commissione che, in aderenza all'ordine del giorno approvato dal Senato nella seduta del 26 giugno 1980, sta conducendo un esame globale della legislazione vigente in materia, al fine di predisporre uno schema di provvedimento legislativo per la omogeneizzazione, in tutti i suoi aspetti (non solo, quindi, per quanto concerne il premio di fine servizio), del trattamento di previdenza e quiescenza dei dipendenti pubblici.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

DE CATALDO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per avere notizie in relazione alla grave situazione delle imprese edili appaltatrici dei lavori dell'Istituto autonomo case popolari di Foggia, dovuta alla notevole sperequazione tra importo degli appalti aggiudicati e reale costo di costruzione. Il problema ha assunto rilevanza di carattere sociale per le implicazioni negative che una chiusura forzata dei cantieri comporterà sui livelli occupazionali ed in considerazione del fatto che è quanto mai indispensabile assicurare il completamento dei lavori già appaltati ed in corso di esecuzione, data la mancanza di abitazioni sufficienti a soddisfare le esigenze della collettività.

Premesso quanto sopra esposto, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare al fine di superare la difficile situazione creatasi a seguito della chiusura di numerosi cantieri e di quella, imminente, di altri. Chiede altresì di conoscere quali misure si intendano prendere al fine di operare una revisione di tutta la procedura in materia di appalto, al fine di evitare il ripetersi di situazioni che impediscono la rapida attuazione delle opere. (4-07482)

RISPOSTA. — La materia trattata nella interrogazione rientra tra le competenze delle regioni perché la vigilanza sugli IACP (Istituti autonomi case popolari), è stata trasferita a detti enti in base al decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 676.

L'Istituto autonomo per le case popolari di Foggia, interpellato al riguardo, ha fatto presente di aver rescisso, in danno, ai sensi dell'articolo 340 della legge 20 marzo 1965, n. 2248 allegato *F* i seguenti contratti:

1) Manfredonia. Costruzione di case popolari ai sensi della legge 8 agosto 1977, n. 513; alloggi 105, vani 573; impresa ingegner Orfeo Mazzitelli; opere eseguite all'atto della rescissione 38 per cento; importo di progetto due miliardi di lire;

2) Cerignola. Costruzione di case popolari ai sensi della legge 16 ottobre 1975, n. 492; alloggi 94, vani 552; impresa ingegner Orfeo Mazzitelli; opere eseguite all'atto della rescissione 94 per cento; importo di progetto 1.776 milioni di lire;

3) Cerignola. Costruzione di case popolari ai sensi della legge 16 ottobre 1975, n. 492; alloggi 48, vani 332; impresa Domenica Natrella; opere eseguite all'atto della rescissione 72 per cento; importo di progetto 1.084 milioni di lire;

4) Foggia. Costruzione di case popolari ai sensi della legge 27 maggio 1975, n. 166; alloggi 100, vani 699; impresa Domenica Natrella; opere eseguite all'atto della rescissione 20 per cento; importo di progetto 2.097 milioni di lire;

5) Foggia. Costruzione di case popolari ai sensi della legge 27 maggio 1975, n. 166; alloggi 78, vani 578; impresa Aldo Farano; opere eseguite all'atto della rescissione 90 per cento; importo di progetto 1.178.264.130 lire;

6) Monte San'Angelo. Costruzione di case popolari ai sensi della legge 22 ottobre 1971, n. 865, articolo 68-a, 68-b e 55; alloggi 30, vani 210; impresa Angelo Farinola; opere eseguite all'atto della rescissione 15 per cento; importo di progetto 500 milioni di lire;

7) Pietramonte (Corvino). Costruzione di case popolari ai sensi della legge n. 865, articolo 68-a; alloggi 6, vani 42; impresa Calabria e Cozzolino; opere eseguite all'atto della rescissione 33 per cento; importo di progetto 100 milioni di lire;

8) San Severo. Costruzione di una scuola materna ai sensi della legge n. 865, articolo 55; impresa Calabria e Cozzolino; opere eseguite all'atto della rescissione 60 per cento; importo di progetto 152 milioni e 200 mila lire.

Dette rescissioni sono state motivate da gravi inadempienze e da abbandono dei cantieri da parte delle imprese appaltatrici. Tra le molteplici cause che hanno portato alla interruzione dei lavori da parte delle ditte di cui sopra figurano: malattia del titolare dell'impresa (come per il caso dell'impresa Natrella, per i cantieri di Cerignola e Foggia); pretesa conflittualità con le maestranze che avrebbe comportato, per l'impresa, notevoli oneri aggiuntivi non previsti (come nel caso della ditta Mazzitelli per i lavori nei comuni di Manfredonia e Cerignola); situazione finanziaria precaria dell'impresa (come per le ditte Farano e Farinola per i cantieri di Foggia e Monte Sant'Angelo).

Le opere sono state appaltate da quell'istituto nel rispetto dei provvedimenti e delle disposizioni impartite dal CER (Comitato edilizia residenziale) e dalla Regione.

Nel caso specifico dei cantieri per i quali sono intervenute le rescissioni contrattuali, i costi delle singole opere so-

no stati rapportati ai massimali contemplati dalle norme ministeriali e regionali.

Va altresì precisato che in sede di espletamento delle gare di appalto mediante licitazione privata vi è stata una larga partecipazione di imprese per ciascun appalto e che le relative offerte a ribasso sono state pressoché livellate; inoltre l'aggiudicazione è avvenuta in base alla legge 2 febbraio 1973, n. 14, articolo 1, lettera c) e articolo 3, evitando il sistema a massimo ribasso.

Infine va sottolineato che numerosi altri lavori del tutto simili a quelli in argomento (e per progetto, e per patti, prezzi e condizioni) sono stati portati a termine o sono in via di ultimazione, senza interruzione del rapporto contrattuale.

Quell'istituto ritiene che i provvedimenti di rescissione contrattuale adottati dal proprio consiglio di amministrazione non siano da mettersi in relazione alla denunciata sperequazione tra l'importo delle opere appaltate ed il reale costo delle costruzioni.

Il Ministro: NICOLAZZI.

DUJANY, FARAGUTI E RUBINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è al corrente delle gravissime disfunzioni dei servizi telefonici. Tra le tante, c'è quella relativa al regolare mancato recapito delle bollette. Infatti, una notevole percentuale di dette bollette non viene ricevuta dagli utenti i quali, senza alcun preavviso, si vedono di conseguenza privati del servizio e, allorquando desiderano aver riallacciato il loro telefono, vengono costretti a lunghe ed estenuanti file. La SIP non solo non ha adottato alcun provvedimento affinché il recapito delle bollette sia sicuro e regolare (afferma, infatti, che la cosa non la riguarda perché deriva dall'incorreggibile pessimo funzionamento delle poste italiane) ma non ha nemmeno predisposto locali e personale capaci di accogliere la quotidiana marea di utenti desiderosi di pagare i loro canoni.

Con ciò, il Ministero delle poste e la STET, se a conoscenza di questi fatti, mostrano, con il loro disinteresse, il massimo disprezzo del cittadino il quale, oltre ad essere distolto dai suoi impegni e spesso danneggiato nel suo lavoro, viene costretto a snervanti perdite di tempo. È inutile dire che ancora più grave sarebbe se Ministero e STET, venendo meno ai loro doveri tutori e di controllo, affermassero di ignorare l'esistenza del fenomeno.

Premesso quanto sopra si chiede di conoscere:

1) quali urgenti misure si intendono adottare;

2) qual è la percentuale delle bollette smarrite annualmente, specie nei grandi centri urbani;

3) i nomi dei responsabili dei servizi ministeriali e telefonici preposti al settore;

4) quanto tempo occorre alla SIP per ripristinare il servizio e con quale onere per l'utente. (4-06152)

RISPOSTA. — La vigente normativa, contenuta nella polizza di abbonamento e riportata nell'avantielenco telefonico, sotto il titolo: condizioni di abbonamento, prevede soltanto che il pagamento delle bollette debba essere effettuato entro i primi quindici giorni del primo mese di ciascun trimestre (1°-15 gennaio, 1°-15 aprile, 1°-15 luglio, 1°-15 ottobre), o comunque, non oltre 15 giorni dalla data di emissione, se posteriore al giorno di inizio del trimestre, indicato nella bolletta.

La concessionaria SIP, cioè, non ha alcun obbligo di preavvisare l'utente dell'avvenuta scadenza dei periodi in parola mentre deve essere cura dell'utente, qualora la bolletta non gli sia pervenuta in tempo utile, provvedere al pagamento presso gli sportelli della società o chiedere a quest'ultima l'ammontare del dovuto affinché egli possa provvedere al relativo versamento.

Ciò premesso si fa presente che sulla questione posta dall'interrogante è stata

interpellata la concessionaria, la quale ha comunicato che annualmente emette circa 48 milioni di fatture telefoniche; di queste, circa 18 milioni, dirette ad utenti residenti nelle città capoluoghi di provincia, sono affidate alle agenzie di recapito o a privati incaricati.

Per questa parte di traffico non vi è alcun intervento dell'amministrazione postale, trattandosi di corrispondenza non epistolare che, come tale, può essere liberamente trasportata; si assicura comunque che non risultano presentati reclami per le bollette affidate all'Amministrazione medesima.

Per quanto concerne in particolare i disservizi che si verificherebbero specie nei grandi centri urbani, località dove il recapito degli effetti di cui trattasi è svolto dai privati, si fa presente che risulta difficile, secondo l'azienda telefonica, individuare la causa dell'asserito smarrimento e se lo stesso sia da attribuire a mancato recapito o a disagio presso il destinatario.

Per quanto attiene alla specifica richiesta formulata dall'interrogante, si informa che sul totale delle bollette emesse annualmente dalla SIP, ne vengono pagate in ritardo circa 4,5 milioni (dieci per cento).

In tale caso l'indennità di riallaccio non è dovuta dall'utente che può dimostrare di aver pagato la bolletta nei termini previsti dalla vigente polizza di abbonamento; per gli utenti i quali, per qualsivoglia motivo, effettuano il pagamento in ritardo, l'onere per la riattivazione del servizio, stabilito nel vigente decreto tariffario (articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 752 del 1980), ammonta a lire cinquemila.

Inoltre, sempre nell'ipotesi di ritardato pagamento, l'articolo 11 della polizza di abbonamento prevede un indennizzo commisurato all'importo della bolletta in ragione di 20 lire per ogni mille lire o frazione, con un minimo di cento lire per i pagamenti effettuati dal sedicesimo al trentesimo giorno; 40 lire per ogni mille lire o frazione, con un minimo di 200 lire, per i pagamenti effettuati dopo il trentesimo giorno.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GIUGNO 1981

La riattivazione del servizio sospeso per morosità avviene, soggiunge la SIP, nelle 24 ore successive sia al pagamento presso gli sportelli sociali sia alla comunicazione degli estremi della ricevuta quietanzata presso gli uffici postali o banche.

Il Ministro: DI GIESI.

FORTE SALVATORE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che numerose frazioni o contrade dei comuni delle zone interne della provincia di Salerno sono scarsamente servite dall'amministrazione delle poste e telecomunicazioni.

Per sapere in che modo intende risolvere detto problema ed in particolare e in via immediata la situazione che si verifica nel comune di Buccino (Salerno) dove le contrade: Pagani, Tempe della Corte, Pisciarillo, Canne, Temponi e Frassineto, nelle quali risiedono oltre 700 cittadini sono completamente prive di servizio portalettere. (4-05238)

RISPOSTA. — È stata istituita la terza zona di recapito presso l'ufficio postale di Buccino con effetto 21 dicembre 1980 e in tale nuova zona sono state incluse tutte le contrade citate nell'interrogazione.

È stata inoltre autorizzata l'istituzione — nell'ambito della provincia di Salerno — di 34 nuove zone di recapito, che consentiranno una distribuzione della corrispondenza anche nelle località più lontane dei centri urbani.

Si assicura, pertanto, che con l'entrata in funzione delle zone di recapito sopra menzionate il servizio postale nelle località citate verrà notevolmente migliorato.

Il Ministro: DI GIESI.

GARAVAGLIA, ARMELLIN, BELUSSI E PICCOLI MARIA SANTA. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso:

che la circolare n. 25287/73/4786 del 20 giugno 1980 inviata dal Ministero dell'interno a tutte le prefetture indica le norme per interpretare le leggi previdenziali:

legge 11 febbraio 1980, n. 18, articoli 1, 2, 3;

legge 29 febbraio 1980, n. 33, articolo 14-septies;

decreto ministeriale 25 luglio 1980;

che con il passaggio dei compiti del medico provinciale alle unità sanitarie locali, la Commissione di cui agli articoli 6 e 7 della legge 30 giugno 1971, n. 118, non opera più legittimamente;

che il Ministero dell'interno dà una interpretazione della legge 11 febbraio 1980, n. 18, secondo cui l'indennità può essere concessa esclusivamente agli handicappati totalmente inabili, escludendo dal beneficio invalidi che lavorano sostenendo notevoli spese per il trasporto e l'accompagnamento e favorisce comunque situazioni di passività inducendo gli interessati a scegliere fra una difficile prospettiva occupazionale o l'indennità;

che il decreto del Ministro della sanità contenente le tabelle indicative delle percentuali di invalidità, in attuazione della citata legge 18/80 e la definizione di nove fasce di invalidità, con la possibilità di aggiungere danni coesistenti, comporta il rischio di un forte incremento delle attribuzioni di invalidità medio-gravi con conseguente esclusione dei portatori delle prestazioni riabilitative dalla formazione professionale e dal collocamento al lavoro;

che l'adozione dei criteri medico-legali dell'infortunistica, trasposti alla valutazione degli *handicaps*, compromette il recupero della capacità residua e induce gli handicappati stessi o i loro familiari a richiedere il massimo grado di invalidità per usufruire delle varie forme di assistenza economica;

quali misure intenda adottare proprio nell'Anno internazionale dell'handicappato per favorire una adeguata appli-

cazione delle provvidenze previste a favore dei portatori di *handicaps* con una chiarezza e univocità di interpretazione che facilitino l'esercizio dei diritti e, nel contempo, l'attività degli uffici. (4-06904)

RISPOSTA. — In ordine ai problemi sollevati dall'interrogante, concernenti l'attuazione della legge 11 febbraio 1980, n. 18, recante disposizioni per la concessione dell'indennità di accompagnamento agli invalidi civili totalmente inabili, si richiama quanto comunicato dal rappresentante del Governo di fronte alla II Commissione della Camera dei deputati, il 6 maggio 1981, in risposta ad un documento parlamentare di analogo contenuto.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

IANNIELLO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza delle condizioni statiche ed igieniche dell'istituto magistrale statale « Iommelli » di Aversa (Caserta), frequentato da una popolazione scolastica di oltre 1.500 alunni e da un corpo docente e non docente di circa 200 unità.

L'edificio, nel quale è ubicato attualmente l'Istituto, già fatiscente e pericolante, in seguito ai fenomeni sismici del novembre 1980, ha subito ulteriori crepe e lesioni, tali da compromettere l'incolumità degli alunni e del personale.

Le condizioni igieniche e sanitarie, già denunciate dallo stesso ufficiale sanitario anni addietro, hanno subito un ulteriore peggioramento per lo stato di abbandono in cui è tenuto il plesso al quale, peraltro, manca del tutto l'impianto di riscaldamento.

La insufficienza del personale non docente e la mancanza del custode espone, infine, le scolaresche alla intrusione di persone estranee, non sempre raccomandabili, con le preoccupazioni facilmente comprensibili degli alunni e delle rispettive famiglie.

L'ambiente squallido e poco accogliente, con i rischi per la stessa incolumità

fisica, inducono gli alunni ad allontanarsi dalla scuola di Stato per trovare condizioni più idonee presso istituti privati.

In considerazione delle gravissime circostanze sopraindicate, l'interrogante chiede di sapere se non si ritiene di intervenire con la urgenza e la immediatezza che il caso richiede per indurre l'amministrazione comunale di Aversa e le competenti autorità della Soprintendenza regionale scolastica a completare i lavori del nuovo istituto magistrale la cui costruzione è iniziata circa dieci anni or sono nella zona « Costantinopoli » del comune di Aversa. (4-08040)

RISPOSTA. — L'ufficio scolastico provinciale di Caserta è già più volte intervenuto presso i competenti enti locali affinché venissero eliminati, con interventi urgenti, le gravi carenze esistenti alle strutture dell'edificio che ospita l'istituto magistrale di Aversa.

Lo stesso provveditorato agli studi, che non ha trascurato di sollecitare anche i lavori di ultimazione del nuovo edificio, già da tempo in fase di costruzione, ha manifestato alle autorità locali competenti la necessità di trasferire l'istituto magistrale di Aversa in altro edificio, in attesa del completamento della nuova sede scolastica.

Attualmente sono in corso contatti e relazioni tra l'ufficio scolastico provinciale e gli enti interessati al fine di rendere effettivo, in previsione dell'apertura del l'anno scolastico 1981-1982 il trasferimento dell'istituto in altra sede.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

MICELI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave disagio che deriva per gli interessati dal non tempestivo disbrigo di pratiche concernenti il settore delle pensioni.

Per conoscere, in particolare, lo stato della pratica di reversibilità della pensio-

ne di guerra della signorina Molinari Cesira, nata il 12 maggio 1894; pensione già goduta dal padre - Molinari Federico (iscrizione n. 1.117.149) - deceduto nel 1948. (4-07985)

RISPOSTA. — Nei riguardi della signorina Cesira Molinari, collaterale maggiore inabile dell'ex militare Quinto, è stata emessa determinazione direttoriale concessiva di pensione indiretta di guerra, oltre l'assegno di previdenza nella misura stabilita dall'articolo 66 della legge 18 marzo 1968, n. 313 e successive modificazioni.

Detto provvedimento è stato trasmesso al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione e, appena approvato, il provvedimento medesimo verrà inviato, con il relativo ruolo di iscrizione, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Modena, per la corresponsione degli assegni spettanti alla signorina Molinari.

L'interessata, comunque, sarà tempestivamente informata, da parte di questa Amministrazione, sull'ulteriore corso della pratica.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

PARLATO, GUARRA E ZANFAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere: quali iniziative il Governo intenda adottare in ordine all'allarme lanciato dal CORIF - Consorzio per la ricostruzione del Friuli - relativamente alla denunciata mancanza di manodopera e di imprese disponibili per l'opera di ricostruzione delle zone terremotate;

se ritenga di predisporre idonee iniziative incentivanti la partecipazione delle imprese e dei lavoratori all'opera di ricostruzione, stante la difficoltà logistica - che si traduce in un notevole aumento dei costi - di sistemazione delle maestranze provenienti da altre regioni;

se ritenga di dover dare il necessario rilancio all'opera di ricostruzione, oltre che strutturale anche socio-economica, delle zone terremotate, attesa la circostanza che a tutt'oggi oltre cinquantamila persone vivono ancora nelle case prefabbricate, con quali conseguenze sulla piena ripresa del territorio è facile immaginare. (4-00570)

RISPOSTA. — Il commissariato del Governo nella regione Friuli-Venezia Giulia ha fornito utili elementi con le informazioni appresso trascritte: la preoccupazione, emergente da fattori concreti e statisticamente comprovati, di una carenza di mano d'opera adeguata alle necessità reali della ricostruzione del Friuli, quale si andava delineando verso l'autunno 1979, trovava consistenza di vero rischio come incapacità di utilizzo di tutti gli interventi finanziari messi a disposizione della legge regionale 546. Le possibilità di difficile reperimento di mano d'opera locale e la disponibilità delle imprese operanti sul territorio regionale, mettevano allora in evidenza anche una probabile interruzione del processo già avviato della ricostruzione. Come diretta conseguenza, si registrava un'anormale impennata dei costi del lavoro con probabili situazioni di facili speculazioni sulle opere di riparazione e di ricostruzione degli edifici e delle opere pubbliche.

Al fine di ovviare agli inconvenienti derivati dalla lievitazione dei costi e dalla mancanza di mano d'opera è stato costituito, presso la sede della segreteria generale straordinaria per il Friuli, un ufficio operativo centrale presieduto dallo stesso segretario generale straordinario, con rappresentanti di tutte le forze politiche presenti nel consiglio regionale, al preciso scopo di intervenire in questi suddetti settori. Dall'ufficio operativo centrale della segreteria generale straordinaria è stato elaborato uno strumento definito protocollo d'intesa approvato dalla giunta regionale, con cui i comuni che lo avessero ritenuto opportuno davano il proprio consenso alla segreteria stessa di reperire sul mercato nazionale le imprese di pre-

cise capacità tecniche e di garantita auto-sufficienza di mano d'opera per grossi appalti di lavori che sarebbero stati accorpati per zone di intervento e per dimensioni quantitative. Si è così iniziato un vastissimo richiamo rivolto a imprese nazionali che fossero in grado di accettare i lavori di quei comuni che avevano aderito al protocollo di intesa.

Questa operazione si è rilevata estremamente positiva sotto due aspetti: le grandi imprese nazionali, con propria mano d'opera e obbligo di non assunzione di quella locale, hanno risposto in numero rilevante alle gare di appalto per lavori accorpati e sono ormai già avviate le operazioni di stipula per i contratti nella comunità di Gemona, Venzona, Trasaghis, Vito d'Asio e Castelnova (per complessivi 15 lotti, con un ammontare di spesa di circa 200 miliardi). Per cui alla domanda sull'esigenza di mano d'opera secondo le attuali richieste della ricostruzione, può essere risposto che il problema è stato superato completamente.

Il secondo risultato è stato ottenuto con una indicizzazione bimestrale del costo del lavoro, fissata dalla giunta regionale che tiene conto delle reali condizioni finanziarie per le opere di ricostruzione e nel contempo evita lievitazioni di mercato al di sopra dei limiti ben precisi e speculazioni sui lavori di riparazione e di ricostruzione. Un ultimo e tutt'altro che trascurabile risultato è quello di aver ottenuto nelle gare di appalto dei lavori accorpati notevoli ribassi (ribassi che si estendono anche al settore di intervento privato, qualora venga richiesto) sui costi globali da parte delle imprese concorrenti. È in via di soluzione, con questi strumenti, il problema dell'intervento pubblico nell'opera di ricostruzione, previsto dalla normativa regionale nei diversi settori.

Per quanto concerne la domanda di mano d'opera per le opere nel settore dell'intervento privato il mercato del lavoro è stato ed è tuttora in grado di soddisfare le esigenze degli interventi ordinari, in tutti i comuni colpiti dal terre-

moto e che non hanno creduto opportuno aderire al protocollo d'intesa attraverso la mediazione dell'ufficio operativo centrale delle segretaria generale straordinaria.

Il Ministro: NICOLAZZI.

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

se intenda intervenire per risolvere la precaria situazione della casa di riposo, già dell'ONPI, in Torre del Greco e dove sono ricoverati duecentoventi anziani ospiti;

se, infatti, sia informato che dopo lo scioglimento dell'ente, già sottoposto alla vigilanza del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, la gestione della casa di riposo è passata temporaneamente alla regione Campania onde venissero perfezionate le procedure per il trasferimento definitivo della istituzione al comune di Torre del Greco, con l'effetto che dal primo gennaio 1980 la gestione attuale non riceve più una sola lira per provvedere, senza soluzione di continuità, alla amministrazione della iniziativa assistenziale rivelatasi provvidenziale per la comunità umana ospitata e che sarebbe ben singolare dovesse rimpiangere i tempi in cui era gestita dal disciolto « ente inutile » rispetto a quelli della attuale precarietà e dall'incerto futuro, con danno ingiusto ed ingiustificabile per gli anziani ricoverati.

(4-04813)

RISPOSTA. — Da notizie assunte tramite il commissario del Governo, risulta che la regione Campania con delibera del 6 aprile 1979, n. 4016, ha assunto impegni per garantire la continuità nell'espletamento delle funzioni degli enti soppressi in base alla legge 21 ottobre 1978, n. 641 ed assicurare il funzionamento delle relative strutture operanti nel proprio territorio.

Pertanto, anche per la casa di riposo in Torre del Greco, già dell'ONPI (Opera

nazionale pensionati d'Italia), la regione ne ha assicurato il regolare funzionamento, provvedendo ad assegnare i fondi necessari per la relativa gestione.

Per quanto riguarda gli ospiti assistiti è stata assicurata un'assistenza conforme alla normativa *ex* ONPI nonostante particolari difficoltà legate alla riorganizzazione del servizio e alla situazione, preesistente al trasferimento, di carenza del personale.

Inoltre, si è provveduto alla ammissione di nuovi ospiti in base ai posti che si sono resi disponibili nella casa di riposo a seguito di dimissioni di vecchi ospiti o di decesso.

Il Ministro per gli affari regionali:
MAZZOTTA.

PICANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per la sistemazione degli spondali del fiume Liri nei territori dei comuni di Cassino, San Giorgio a Liri e S. Apollinare in provincia di Frosinone. Si fa presente che dopo la costruzione della superstrada Cassino-Formia, a causa di un pessimo defluvio delle acque, specialmente i terreni circostanti la contrada Iumaro nel comune di San Giorgio a Liri vengono annualmente inondati, con gravissimi danni all'agricoltura circostante e con continue interruzioni del traffico sulle strade provinciali che collegano i comuni limitrofi. (4-05674)

RISPOSTA. — Il provveditorato alle opere pubbliche per il Lazio ha elaborato un progetto dell'importo di 2,4 miliardi per la sistemazione idraulica dell'asta del fiume Liri compresa tra il comune di San Giorgio e la confluenza con il Garigliano — comune di Sant'Apollinare.

Nel quadro di tale sistemazione, suddivisa in lotti per motivi di disponibilità finanziaria, è già stato appaltato ed ultimato un primo lotto di lavori dell'importo di lire 700 milioni di lire eseguiti in comune di Sant'Apollinare, in un tratto del

fiume particolarmente dissestato dal punto di vista idraulico e quindi con necessità prioritarie rispetto ad altri.

Nel prossimo futuro si provvederà alla esecuzione degli ulteriori lotti al fine di completare la difesa delle sponde e la regolarizzazione dell'alveo del fiume Liri nella tratta in questione.

I lavori eseguiti e quelli programmati consentiranno pertanto la risogomatura dell'alveo e la sistemazione delle sponde del fiume nella tratta oggetto del progetto generale, elaborato in modo tale da proteggere le vaste aree di terreni circostanti dalle portate annualmente ricorrenti di notevole entità.

È ovvio che nel caso di eventi eccezionali, quale quello registrato nel novembre 1979 e nel dicembre 1980, potranno verificarsi allagamenti di aree più o meno estese in relazione all'entità delle portate idriche del fiume.

È stata più volte rappresentata infatti nell'essenziale dettaglio la precaria situazione di tutto il sistema idraulico del bacino del Liri tant'è che l'Amministrazione da tempo ha provveduto responsabilmente all'insediamento di una commissione di studio col compito di definire una programmazione aggiornata delle opere da attuare per la sistemazione idraulica del bacino del Liri da sviluppare secondo una precisa articolazione funzionale come recita il decreto interministeriale numero 817/89/221 del 5 marzo 1979. Nel quadro degli indirizzi che verranno forniti dalla commissione e compatibilmente con la disponibilità dei fondi potranno essere elaborati progetti e conseguentemente adottati provvedimenti che consentono di affrontare eventi particolarmente gravosi con grado di rischio proporzionato all'entità dei beni immobili da difendere.

Il Ministro: NICOLAZZI.

POLITANO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere — premesso che il centro abi-

tato del comune di Montauro (provincia di Catanzaro) durante l'estate risente del flusso turistico con un notevole incremento della popolazione e che il quantitativo di acqua disponibile, già in limiti molto contenuti nel periodo invernale, diventa assolutamente insufficiente, situazione che si concretizza in un blocco dell'approvvigionamento e in grave disagio per la popolazione con le possibili conseguenze immaginabili sotto il profilo igienico-sanitario e dell'ordine pubblico di cui la Cassa per il Mezzogiorno SAF Calabria da tempo è a conoscenza — quale azione concreta intenda porre in essere per risolvere il problema, tenuto conto che l'amministrazione comunale ha già proposto alla CASMEZ, senza ricevere risposta, le seguenti soluzioni: a) allacciamento dall'acquedotto Monacelli; b) allacciamento dal serbatoio CASMEZ di Staletti; c) captazione delle sorgenti Ferria e allacciamento per Montauro e zone marine.

L'interrogante chiede, comunque, se, in attesa di un provvedimento definitivo, si intenda esaminare l'opportunità di un intervento attraverso la soluzione prima prospettata, capace di risolvere intanto le immediate, minime, esigenze della popolazione. (4-04534)

RISPOSTA. — Nella zona marina del comune di Montauro, che durante il periodo estivo è interessata da un notevole flusso turistico del tipo balneare anche residenziale, viene normalmente erogata la portata di 7,98 litri al secondo attraverso gli acquedotti Maiorizzini e Ancinale.

Tale portata sarà potenziata di almeno tre litri al secondo con i lavori in corso di esecuzione che si prevede di ultimare nella prossima estate.

Per quanto attiene all'abitato capoluogo sito in collina, si comunica che il potenziamento dell'approvvigionamento idrico sino a 4,5 litri al secondo è previsto, attraverso l'acquedotto Monacelli, dal progetto PS26/3079 i cui lavori sono in fase di appalto.

Il Ministro: CAPRIA.

RALLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è a conoscenza delle reiterate richieste, fatte dal preside-rettore del convitto liceo-ginnasio statale « M. Cutelli » di Catania e rimaste inascoltate, di interventi finanziari per la gestione, l'ordinaria manutenzione dei locali, per il riscaldamento, per il corredo e le necessarie attrezzature delle scuole statali annesse al convitto (8 elementari, 6 medie, 5 fra ginnasio e liceo);

se è a conoscenza che conseguentemente l'onere per la gestione di dette scuole annesse ha gravato e grava illegittimamente sul bilancio del convitto, a discapito dei convittori e dei semiconvittori, anche per l'insensibilità della locale amministrazione che non ha concesso neppure l'assegnazione di una bidella per assistere le scolare delle classi elementari e medie;

se è a conoscenza che da parte del preside-rettore è stata fatta al Ministero della pubblica istruzione, contestualmente alla richiesta di istituzione di una nuova terza sezione di scuola media, la incredibile proposta di soppressione del ginnasio-liceo, il primo ad essere istituito a Catania e che nel corso di due secoli ha consolidato una struttura ed un patrimonio scolastico e di sussidi per l'insegnamento, di laboratori, di biblioteche, di gabinetti scientifici, invidiabili, che resterebbero inutilizzati o non si sa che fine farebbero; proposta ancora più incredibile se si tiene conto che gli altri due licei classici catanesi non sono in grado di contenere la notevole popolazione scolastica e se si tiene conto della felice ubicazione di detto convitto nella geografia cittadina;

se è a conoscenza della vibrata protesta del corpo docente, del consiglio di istituto, in tutte le sue componenti, alunni, genitori, insegnanti, e della cittadinanza contro l'assurda proposta;

quali determinazioni intenda prendere al riguardo onde tranquillizzare le componenti scolastiche di tale istituto e la cittadinanza. (4-07864)

RISPOSTA. — Questo Ministero, a seguito di accertamenti effettuati sul funzionamento del convitto nazionale Cutelli di Catania, ha deciso la graduale soppressione del ginnasio-liceo classico statale annesso in considerazione che il numero dei convittori e di semiconvittori è soltanto di otto unità.

Opportune istruzioni sono state, pertanto, impartite al competente provveditore agli studi, in ordine alle modalità che le famiglie degli alunni esterni dovranno seguire, per l'anno scolastico 1981-1982, per l'iscrizione dei propri figli e la conseguente assegnazione in posti che si renderanno disponibili nelle scuole e negli istituti di educazione.

Comunque, se nel predetto liceo per l'anno scolastico 1981-1982 le iscrizioni dovessero aumentare in modo sensibile, non si mancherà di riesaminare la questione con ogni benevola attenzione, nell'interesse degli studenti e delle loro famiglie.

Il Ministro: BODRATO.

RAUTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che l'Unione italiana ciechi è stata sciolta in quanto ente superfluo e le sue competenze sono state assegnate alla struttura pubblica — se corrisponde al vero che l'amministrazione provinciale di Frosinone ha continuato ad iscrivere nel proprio bilancio un finanziamento annuo di cinque milioni a favore di associazioni di non vedenti; che tale somma è stata pagata ed eventualmente a favore di quale ente, evidentemente privato.

In caso affermativo, per conoscere le modalità con le quali è stata prescelta l'associazione beneficiaria, e se tale comportamento, che di fatto vanifica una scelta pubblica, sia da considerarsi legittimo. (4-06298)

RISPOSTA. — La giunta provinciale di Frosinone, con delibera del 27 novembre 1979, approvata dalla sezione di controllo

sugli atti degli enti locali di quella provincia, ha disposto la concessione di un contributo di cinque milioni per l'anno 1979 a favore della sezione provinciale dell'Unione italiana ciechi.

La suddetta organizzazione, inclusa nell'elenco di cui alla legge 20 marzo 1975, n. 70 degli enti pubblici soppressi, continua a sussistere come ente morale ai sensi dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, con compiti di rappresentanza e tutela dei minorati della vista.

Tenuto conto del rilievo che l'attività dell'ente presenta, nell'ambito della sfera pubblica, anche in tale sua nuova caratterizzazione, non sembra che il provvedimento adottato dalla giunta provinciale di Frosinone sia passibile di censure.

Il Ministro: ROGNONI.

RAUTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — in merito al decreto del 31 gennaio 1981 con il quale il Provveditore agli studi di Frosinone ha disposto, tra l'altro, con effetto 10 settembre 1981, la soppressione delle cinque classi elementari esistenti in località Porcino del Comune di Paliano, in provincia di Frosinone — 1) se tale decreto è conforme all'articolo 12 della legge 24 settembre 1971, n. 820; 2) se è vero che gli alunni della frazione sono destinati ad un plesso scolastico (distante circa tre chilometri), privo di acqua corrente e di agibilità; 3) quali iniziative intende assumere per far rettificare la decisione assunta anche alla luce dell'accertata popolosità della frazione colpita.

(4-08010)

RISPOSTA. — Il decreto con il quale il provveditore agli studi di Frosinone ha, tra l'altro, disposto, su proposta del competente direttore didattico, con decorrenza dal 10 settembre 1980 la soppressione dell'intero plesso scolastico esistente in località Porcino del comune di Paliano, risulta emanato nel rispetto delle disposi-

zioni contenute nell'articolo 12 della legge 24 settembre 1971, n. 820 e della circolare ministeriale 13 dicembre 1980, n. 348, concernente la revisione dei ruoli organici magistrali per l'anno scolastico 1981-1982.

Tale soppressione è stata sollecitata dalla stessa amministrazione comunale di Paliano, la quale, nell'intento di procedere ad un razionale consolidamento dei plessi di proprietà comunale ed al fine di favorire l'avvio di attività di tempo pieno ha messo a disposizione delle classi, i cui locali per altro non sarebbero stati più disponibili, un nuovo edificio sito in località Mole impegnandosi ad istituire un servizio di scuolabus per il trasporto degli alunni.

Si fa inoltre presente che già in data 1° ottobre 1980 lo stesso provveditore, sempre su sollecitazione del comune e su proposta del direttore didattico, aveva, con proprio decreto disposto la soppressione in via provvisoria di tre dei cinque posti d'insegnamento elementare esistenti nel plesso Porcino senza che vi fosse alcuna reazione della popolazione scolastica.

La soppressione di cui trattasi è stata per altro inserita nel piano di revisione dei ruoli organici magistrali per l'anno scolastico 1981-1982 approvato dal consiglio scolastico provinciale nella seduta dell'11 febbraio 1981. Per quanto su esposto non si ritiene di dover adottare alcuna iniziativa al riguardo.

Il Ministro: BODRATO.

RUBINACCI, MACALUSO, TATARELLA E RALLO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che la notizia riportata dalla stampa il 19 dicembre 1979, secondo la quale il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'agricoltura, ha approvato lo stanziamento di 23 miliardi e 125 milioni per la costruzione del serbatoio di ritenuta sul fiume Musone, in località Castreccione, nel comune di Cingoli, mentre ha sod-

disfatto il consorzio di bonifica dei bassi bacini del Musone, del Potenza e del Chienti e le ditte che si apprestano ad aggiudicarsi le gare di appalto, ha destato serie preoccupazioni in tutta la popolazione dei diversi comuni interessati, per i seguenti motivi:

1) il progetto che si andrebbe ad eseguire riguarda solo l'enorme invaso e non la rete di irrigazione dei presunti 13 mila ettari di terreno per la quale sembra che non esista alcuna proposta e quindi nessun finanziamento, per cui si teme che la costruzione non sarà mai utilizzata;

2) l'enorme diga crea gravi deturpazioni ambientali ed influisce in modo determinante sul clima, in modo da destare perplessità soprattutto per gli ambienti dei comuni di Apiro e di Cingoli;

3) non si è tenuto conto che la zona prescelta è di alto interesse archeologico; —

se i Ministri non ritengano indispensabile, prima che siano assegnati i lavori di costruzione, accertare l'esistenza o meno del progetto di irrigazione dei 13 mila ettari di terreno ed esperire indagini ambientali, archeologiche e climatologiche al fine di tranquillizzare le popolazioni interessate e per garantire che gli obiettivi dell'investimento siano realmente conseguiti. (4-02175)

RISPOSTA. — Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, con proprio decreto in data 3 settembre 1980, in conformità a quanto previsto dal piano agricolo nazionale pluriennale di cui alla legge 27 dicembre 1977, n. 984 (quadrifoglio) ha disposto il finanziamento del progetto per la costruzione della diga sul Musone, nell'importo di lire 23 miliardi, di cui: un miliardo nel 1980; sei miliardi nel 1981; sei miliardi nel 1982 e dieci miliardi nel 1983 e successivi fino al 1987. I lavori sono stati già appaltati e sono già in corso di esecuzione.

Per quanto riguarda le opere di adduzione primaria e secondaria (rete di

distribuzione) la regione Marche, con propria legge del 29 maggio 1980, n. 43, in applicazione della citata legge nazionale n. 984 del 1977, ha previsto il finanziamento del primo stralcio per l'importo di nove miliardi di lire, che consentirà la irrigazione dei primi 1.500 ettari di terreno. Il relativo progetto esecutivo è stato dal consorzio di bonifica dei bassi bacini del Musone, del Potenza e del Chienti, con sede in Macerata, già inoltrato all'assessorato alla agricoltura della regione Marche, il quale lo ha sottoposto all'esame del comitato tecnico regionale.

Appena detto organo tecnico si sarà pronunciato favorevolmente in merito, la regione sarà in grado di adottare il provvedimento di concessione dei lavori, sulla base del quale il consorzio provvederà alla gara di appalto dei lavori stessi.

Per quanto attiene al punto 2) dell'interrogazione, sia dagli studi effettuati dai progettisti sia dai dati emersi dal convegno indetto a Cingoli (Macerata) il 23 settembre 1978 non risulta che un bacino montano delle dimensioni di quello progettato possa influire in maniera determinante sulle condizioni climatiche della zona, al massimo potrebbe portare a mitigare leggermente la temperatura nei mesi invernali.

Eguale si ritiene che limitate possano essere le deturpazioni ambientali che rientrano sempre in quelle modifiche morfologiche che ogni sbarramento produce nella zona ove viene realizzato.

Per quanto concerne il punto 3) non risulta che la zona interessata sia sottoposta a vincoli di natura archeologica né risultanze di interesse archeologico hanno dato i sondaggi effettuati a tale scopo in fase progettuale.

Da quanto sopra esposto risultano infondati i timori dell'interrogante anche perché dalla costruzione dell'invaso potranno derivare benefici di carattere turistico di cui si avvantaggeranno l'ambiente e l'economia locale.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere i provvedimenti che intende adottare per risolvere il grave problema dell'approvvigionamento idrico dei comuni di Alia, Aliminusa, Caccamo, Lercara, Montemaggiore, Roccapalumba e Vicari in provincia di Palermo.

Premesso che la quota di approvvigionamento idrico giornaliera *pro-capite* è largamente al di sotto dei limiti minimi indispensabili;

considerato che l'erogazione nei sette comuni avviene con un intervallo minimo di quattro giorni, mentre in alcuni comuni (Aliminusa, Montemaggiore) l'erogazione avviene ogni dieci-dodici giorni;

preso atto che i sindaci dei comuni interessati evidenziano con viva preoccupazione lo stato di esasperazione crescente delle popolazioni che potrebbe sfociare in gravi fenomeni di turbativa dell'ordine pubblico;

rilevato che con la realizzazione dei lavori di collegamento tra il « sistema Faraco » ed il ramo est dell'acquedotto Montescuro, si è intravista la possibilità di adottare una soluzione provvisoria che anticipi all'inizio della prossima primavera l'utilizzo dell'integrazione anche parziale delle acque del Faraco;

sottolineato che detti lavori ricadono nel progetto P.S. 3009, nell'ambito del quale è stata redatta ed inviata alla Cassa per il Mezzogiorno una perizia suppletiva e di variante dell'importo di lire 1.900.000.000;

l'interrogante chiede di conoscere se non ritenga disporre che la Cassa per il Mezzogiorno approvi, con assoluta urgenza, la perizia di variante ed autorizzi i lavori per la soluzione provvisoria, che consentirà di migliorare sensibilmente l'approvvigionamento idrico delle popolazioni.
(4-06351)

RISPOSTA. — La perizia di variante tecnica e suppletiva relativa al progetto PS 30/3009 (alimentazione dell'acquedotto

Montescuro est dal sistema Faraco) verrà esaminata dal consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno in una delle prossime sedute.

Il Ministro: CAPRIA.

SANTAGATI, SOSPIRI E BAGHINO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti.* — Per sapere le ragioni per le quali, malgrado l'evidente stato di disagio della categoria, non si siano prese adeguate iniziative, con carattere di urgenza, per assicurare ai pensionati, assuntori ferroviari di stazioni e di passaggi a livello, un decente trattamento economico, che allo stato è fermo a livelli di fame; e se non ritengano comunque di adeguarlo alle norme perequatrici relative alla riforma pensionistica in favore dei dipendenti statali. (4-01476) (4-02356)

RISPOSTA. — L'esigenza di migliorare il trattamento di quiescenza degli assuntori dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato era da tempo avvertita. Si è così pervenuti come è noto, su iniziativa di questo Ministero, all'emanazione di una apposita legge - dell'11 dicembre 1980, n. 850 - con la quale viene rivisto e migliorato il trattamento pensionistico degli assuntori delle ferrovie dello Stato cessati dal servizio e dei loro aventi causa.

Il Ministro dei trasporti: FORMICA.

SANTI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere, visto che cause concomitanti, tra le quali certamente non ultima la situazione climatica priva di piogge, ha portato ad una fortissima lievitazione dei prezzi al consumo delle verdure tale da provocare reazioni allarmate da parte dei pubblici poteri;

che il comune di Genova, in un suo comunicato relativo all'andamento dei

prezzi all'ingrosso e al dettaglio dei generi ortofrutticoli nella prima settimana di febbraio veramente esosi, ha dichiarato che risulta «...sconsigliabile nel modo più assoluto l'acquisto e il consumo di verdura fogliame»;

quale sia il loro pensiero in merito e come intendano intervenire concretamente, cominciando con l'apertura di una inchiesta generalizzata sulle cause e gli interessi a monte dell'attuale fenomeno.

(4-07101)

RISPOSTA. — I prezzi di determinati tipi di coltura sono certamente legati alla situazione climatica. In alcuni casi, per altro, i prodotti sono coltivati in serre opportunamente irrigate che, salvo non si verificano eventi atmosferici di particolare gravità, sono in grado di porre le colture stesse al riparo dalle intemperie. In tali circostanze, quindi, la lievitazione dei prezzi è frutto di fenomeni di speculazione che potrebbero essere combattuti da un lato dai consumatori attraverso un differente orientamento dei propri acquisti, dall'altro per merito di una maggiore efficienza delle strutture all'ingrosso. Queste ultime, infatti, dovrebbero essere in grado di garantire la commercializzazione di quantitativi di prodotti superiori a quelli che attualmente affluiscono sui mercati con conseguente maggiore trasparenza delle contrattazioni.

Normalmente, però, come già accennato e come evidenziato anche dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, il verificarsi di tensioni nel campo dei prezzi dei prodotti ortofrutticoli deve essere posto in relazione a condizioni climatiche difficili.

In particolare, il predetto Dicastero ha fatto presente che la concomitanza di fattori avversi alle colture orticole, quali le persistenti basse temperature e le frequenti gelate verificatesi nei mesi di gennaio e febbraio 1981, hanno reso critica la situazione dell'offerta dei prodotti nazionali ortofrutticoli sui mercati, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo, con conseguenti impennate dei prezzi, situatisi, co-

munque, mediamente, su livelli assai elevati.

Tutto ciò ha creato preoccupazioni tra i consumatori ed è stato il motivo che ha indotto organi di stampa ed anche talune amministrazioni comunali a sottolineare il fenomeno, al fine di porre il consumatore in condizione, in attesa della normalizzazione produttiva, di indirizzare i propri acquisti verso prodotti economicamente più convenienti.

A tale proposito il predetto Dicastero ha richiamato gli inviti rivolti per una maggiore utilizzazione delle patate, ortaggi a bassissimo costo, disponibili in ogni periodo dell'anno ed il cui consumo giornaliero assicura una sufficiente provvista di carboidrati, vitamine e sali minerali.

Successivamente le più miti temperature, accompagnate da precipitazioni piovose, hanno portato indubbi benefici alle colture degli ortaggi, con una favorevole ripercussione sulle quotazioni alla produzione, i cui livelli, specie per insalate e spinaci, hanno registrato una sensibile diminuzione. Sempre ad avviso di detto Dicastero con la stagione primaverile i prezzi degli ortaggi dovrebbero normalizzarsi.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: PANDOLFI.

SERVADEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i suoi intendimenti circa una rapida ed indispensabile ultimazione dei lavori di adeguamento della sede stradale della statale n. 16 « Adriatica », nel modesto tratto che va dal territorio del comune di Cesenatico a quello di Rimini.

L'interrogante rappresenta nuovamente che si tratta di una delle più gravi strozzature condizionanti la viabilità turistica a ridosso del comprensorio balneare più importante d'Italia, con ingorghi, incidenti, ritardi, ecc. che specie nella stagione estiva trasformano l'arteria in un vero e proprio caos, con danni anche psicologici gravissimi per la clientela turistica italiana e straniera. (4-06808)

RISPOSTA. — Il compartimento ANAS (Azienda nazionale autonoma delle strade statali) di Bologna ha in corso di redazione il progetto di ammodernamento della strada statale n. 16 Adriatica nel tratto compreso tra i chilometri 183+600 (Cesenatico) e 193+750 (Torre Pedrera), ed ha assicurato il massimo impegno nel completare gli elaborati progettuali nel più breve tempo possibile.

Contemporaneamente si stanno conducendo, d'intesa con le amministrazioni degli enti locali interessati, indagini e accertamenti tecnici per individuare le cave di prestito per il reperimento dei materiali idonei all'esecuzione dell'opera secondo le nuove norme tecniche in vigore.

Il Ministro: NICOLAZZI.

ZANFAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso:

che la tempesta e la mareggiata del 21 e 22 dicembre 1979 hanno particolarmente danneggiato il litorale di Bacoli, il porto, i campi di mitilicoltura e le colture agricole;

che le attrezzature portuali distrutte non consentono più nemmeno l'attracco delle flottiglie per pesca e che molti pescherecci sono stati anche essi distrutti —

anche in relazione al voto espresso da quel consiglio comunale in data 23 dicembre 1979, se non sia il caso di riconoscere a Bacoli lo stato di grave calamità naturale con le logiche conseguenze di benefici per il ripristino immediato delle opere danneggiate. (4-02273)

RISPOSTA. — La regione Campania, che ha in gran parte competenza in materia, interpellata al riguardo tramite il proprio assessorato per l'agricoltura e le foreste, ha fatto presente che a esito delle avversità atmosferiche del 21 e 22 dicembre 1979, che hanno colpito il comune di Bacoli, ha impartito le necessarie disposizioni.

ni all'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Napoli, per l'accertamento dei danni causati all'agricoltura dall'evento calamitoso.

In base alle risultanze dei predetti accertamenti, l'assessorato regionale per la agricoltura e le foreste ha trasmesso in data 30 aprile 1980 al Ministero dell'agricoltura e foreste gli atti sulle zone colpite, proponendo l'applicazione delle provvidenze previste dalla legge 25 maggio 1970, n. 364.

Con decreto ministeriale 9 settembre 1980 pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 2 ottobre 1980, n. 271, è stata dichiarata l'esistenza del carattere di eccezionalità anche per il comune di Bacoli le cui aziende furono danneggiate dalla bufera di vento dei giorni 21 e 22 dicembre 1979.

Al momento il predetto assessorato è in attesa dei decreti di assegnazione da parte del Ministero dell'agricoltura e foreste. Gli agricoltori interessati le cui aziende furono colpite dalle avversità anzidette possono presentare domanda all'ispettorato agrario competente per territorio per la concessione dei prestiti a tasso agevolato, ad ammortamento quinquennale (conduzione ed estinzione passività), ai sensi dell'articolo 7 della legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del fondo di solidarietà nazionale in agricoltura.

Per la parte di competenza di questa Amministrazione riguardante le opere di difesa dell'abitato, si fa presente che lo ufficio del genio civile per le opere marittime di Napoli, dopo accurato sopralluogo, ha risposto, ai sensi dell'articolo 70 del regolamento approvato con il regio decreto 25 maggio 1895, n. 350, opere di pronto intervento per un importo di 20 milioni di lire.

Il Ministro: NICOLAZZI.

ZOPPETTI, CARRA, BALDASSARI E CALAMINICI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che, nonostante quanto è stato de-

nunciato e richiesto agli organi ispettivi preposti alla vigilanza e difesa dell'ordine pubblico, con l'interrogazione n. 4-01931 del 12 dicembre 1979, l'azione terroristica nel cantiere dell'ENEL di Tavazzano (MI) non trova soste, anzi assume sempre più un volto eversivo.

Ulteriori azioni terroristiche sono sfociate, il 21 dicembre 1979, in un incendio « doloso » a due grossi quadri elettrici della ditta Tosi per un valore di circa 250 milioni di lire, mentre il 2 gennaio 1980 è stata condotta un'azione che aveva l'obiettivo di far saltare, dopo aver fatto entrare dalla finestra una bomba « Molotov », lo spogliatoio dei lavoratori della ditta Faro. Al momento dell'attentato fortunatamente nessuno si trovava all'interno dello spogliatoio.

Sta di fatto che nonostante la tensione, lo stillicidio di intimidazioni, attentati, atti di terrorismo che turbano e ritardano la costruzione della centrale termoelettrica in costruzione a Tavazzano, l'ENEL non ha ancora esposto denuncia per la serie di gravi atti terroristici alle autorità giudiziarie, e non ha preso finora tutte quelle misure di sorveglianza che più volte i sindacati hanno chiesto perché sia di notte che di giorno si possa avere una organizzazione in grado di conoscere e colpire chi opera per la violenza fisica e la distruzione del materiale preposto per la costruenda centrale.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere quali urgenti misure e quali iniziative gli organi ispettivi preposti del Ministero dell'interno hanno preso per sgominare i terroristi, prima che abbiano ad essere attuati altri e più gravi attentati nei confronti dei lavoratori, dei sindacati, dei dirigenti e al materiale, alle attrezzature occorrenti per la costruzione della centrale.

Infine, si chiede di conoscere quali siano le misure prese nei confronti dell'ENEL perché nel momento in cui si stanno iniziando i collaudi dei nuovi impianti, si assuma ogni responsabilità per quanto riguarda i provvedimenti precauzionali, e non lasci tale struttura esposta alle imprese terroristiche. (4-01931) (4-02091)

RISPOSTA. — Il giorno 15 dicembre 1979 alcuni operai dipendenti da imprese appaltatrici operanti per la costruzione della nuova centrale termoelettrica ENEL (Ente nazionale energia elettrica) di Tavazzano e Montanaso (Milano) segnalavano che sul lato interno delle dodici porte dei servizi igienici ubicati a nord del cantiere nell'area riservata alle imprese appaltatrici ed al loro personale erano comparse numerose scritte — ad opera di ignoti qualificatisi come appartenenti alle Brigate rosse — mediante le quali venivano, fra l'altro, formulati incitamenti al sabotaggio.

Il rappresentante locale dell'ENEL informava verbalmente dell'accaduto i carabinieri di Lodi-Tavazzano, che il giorno stesso e quello successivo effettuavano sopralluoghi eseguendo anche rilievi fotografici; nel contempo — il mattino del 16 dicembre 1979 — circa 700 dipendenti delle ditte appaltatrici dei lavori di costruzione del complesso partecipavano, all'interno del cantiere, ad una assemblea indetta dal consiglio dei delegati, in segno di protesta contro la provocazione eversiva.

Il 17 dicembre 1979 la società per azioni Franco Tosi, con sede in Legnano (Milano), impegnata anch'essa nella costruzione della centrale termoelettrica in Tavazzano, denunciava un incendio verificatosi, all'interno del cantiere, nella notte tra il 14 ed il 15 dicembre 1979, che aveva provocato la distruzione di alcune apparecchiature tecniche, in attesa di installazione, del valore complessivo di circa 200 milioni di lire.

Secondo i primi accertamenti non era da escludere che l'incendio potesse essere stato provocato da cause accidentali e, per-

tanto, la ditta si rivolgeva alla società di assicurazione per il rimborso dei danni.

Il 2 gennaio 1980 veniva rinvenuta, all'interno di un *box* metallico adibito a spogliatoio per i dipendenti della ditta Faro-Ko, con sede in Arese (Milano) e cantiere in Tavazzano, una bottiglia in plastica contenente alcool denaturato e sigillata da un tappo recante tracce di combustione.

Verosimilmente la bottiglia *molotov*, rimasta inesplosa, doveva essere stata lanciata attraverso una finestra del *box* da ignoti durante il periodo di chiusura del cantiere per le festività natalizie.

In merito agli episodi surriferiti è stata informata la procura della Repubblica di Lodi. Per tanto, in data 22 marzo 1980 il giudice istruttore ha dichiarato il non luogo a procedere per esserne rimasti ignoti gli autori.

Si soggiunge che tutta l'area del cantiere ENEL è recintata e la vigilanza diurna e notturna viene assicurata in modo continuativo da personale di un istituto privato di vigilanza, mentre gli organi di polizia competenti hanno incrementato i servizi di sicurezza lungo tutto il perimetro esterno.

Posso assicurare che da parte delle forze di polizia non viene trascurata ogni azione preventiva al fine di scongiurare, nei limiti del possibile, il compimento di atti delittuosi che, in particolare, siano rivolti a porre in pericolo l'integrità fisica dei lavoratori e a turbare la serenità del lavoro nelle aziende.

Il Ministro: ROGNONI.